

*Signori e cavallier che ve adunati
per odir cose dilettose e nove
state attenti e quieti et ascoltati
la bella istoria
che il mio canto move*

...

*Orlando innamorato
I ottava*



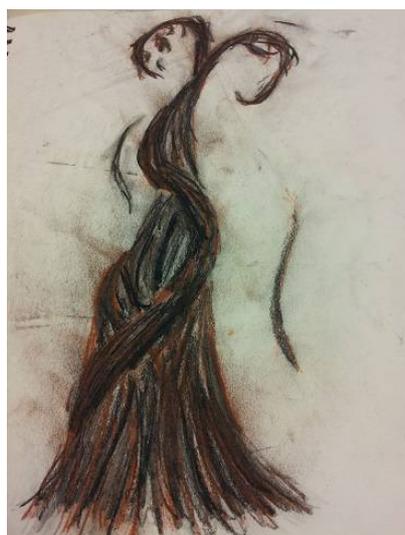
florilegio dell'annata



Quest'anno si è celebrato il 70° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. L'istituzione scolastica è uno dei molti luoghi deputati a perpetuare il ricordo di ciò che era inimmaginabile accadesse, ma è accaduto.

I nostri ragazzi si sono presi carico di affrontare questo importante e fondamentale compito, mettendo in campo tutto il loro impegno e la loro sensibilità.

Prof.ssa Lina Marchetti





Eravamo insieme, dello stesso terreno ci nutrivamo, allo stesso cielo ambivamo. Definirci due comunità, è un modo già comodo per dire che eravamo diversi. Ma noi non eravamo diversi. Siamo nati dalla stessa terra sotto lo stesso cielo, abbiamo affrontato la stessa guerra, la stessa fame. Abbiamo frequentato la stessa scuola, la stessa squadra di calcio. Abbiamo visto il mondo cadere, il sangue della gente, il fumo dei sigari. Abbiamo sentito, gli spari, l'odore del cibo dopo la fame, abbiamo provato le stesse paure. Le nostre storie sono simili, Perché siamo uguali, io sono umano e tu sei tale. Poche cose differenziano

me, da te. la mia chiesa, ad esempio, o i miei sentimenti verso le persone, la mia capacità di apprendimento, la mia sanità o il luogo in cui vivo. Ma rimango umano, e tu tale. Le differenze che tu vedi in me, io le vedo in te. Mi sono chiesto spesso, perché ho un cancro, perché ho un'altra religione, perché mi piace un altro sesso. Tu non te lo sei mai chiesto?. Non di te pare. Sopprimere me, era come sopprimere una parte di te, per questo hai dovuto dividere le razze. Sei salito verso il cielo, ma il tuo nutrimento sta nella terra. Hai coperto la mia luce, mi hai fatto cadere. Eppure io sono te. Ti sei preso tutta la luce, che non era mia, ma non era tua. Ti sei chinato su di me. Un solo errore hai trovato, hai coltivato troppo l'odio, preferivi raggiungere il cielo, e oscurarmi. su basi poco fondate, il tuo peso inclinato e alto ha ceduto. Le radici che non hai curato sono state quelle che ti hanno sabotato. Volevi il mio spazio, che non era mio, e non era mentre eri quasi arrivato al cielo, ora io ho un'occasione, rinascere. Ho di nuovo tutta la luce di cui avevo bisogno, anche di più. E questa, potrebbe essere la mia vendetta, ho avuto tutto quello che in precedenza avevi sognato tu. Che vendetta, vederti morire lentamente, soffocato da tutto quello che hai fatto, provando tutto quello che ho passato. Ed è un'idea davvero attraente, ma io sono te, per la stessa terra, lo stesso cielo, la stessa guerra, la stessa fame. Ti perdono.

Aurora Ruscelli 3^E

LA PRIGIONIA

Era il giorno della memoria.

Noi siamo andati al teatro Boldini per ascoltare il Rabbino di Ferrara.

Ci ha parlato di quando era bambino costretto a scappare da paese a paese per sfuggire all'arresto e alla deportazione nei campi "di dolore". In quei luoghi erano presenti solo due sentimenti: odio e tristezza. Non c'era mai felicità. Quelli erano tempi bui, oscuri, senza "luce" e senza speranze.

Noi ricordiamo la Shoah nella giornata della memoria per cercare di non dimenticare mai.

Giovanni Bagnolati 3^A

GIORNATA ALLA SALA BOLDINI

Il giorno 15 Gennaio 2015 la classe III A, assieme ad altri corsi della scuola M.M.Boiardo, ha trascorso il pomeriggio nella Sala Boldini di Ferrara per riflettere sulla giornata della memoria. Gli studenti sono arrivati a teatro verso le 13:50. Per la prima mezza ora la Dirigente del nostro Istituto ha fatto una premessa con la quale ha presentato l'argomento della giornata: i giorni della Shoah a Ferrara. Dopo questo inizio la parola è passata al Rabbino di Ferrara che ha iniziato a parlare di come ha vissuto la guerra assieme alla sua famiglia. Dopo mezz'ora ha concluso la sua storia e le classi hanno partecipato alla visione del film "Ferrara: i giorni della Shoah". Il lungometraggio raccoglieva le testimonianze di alcuni ebrei ferraresi scampati allo sterminio. Nel video erano riportate inoltre importanti e significative testimonianze storiche che hanno fatto conoscere meglio ai ragazzi la storia degli ebrei e il tragico e drammatico genocidio. Alla fine della proiezione alcuni ragazzi della scuola hanno suonato e cantato un brano tratto dal film "Jona che visse nella balena". Terminato l'incontro le classi sono tornate a scuola e, da lì, a casa.

Una giornata all'insegna della tolleranza.

Edoardo Dallapiccola 3^A

UNA GIORNATA SPECIALE

La giornata della memoria. E' questo il tema su cui si basa l'incontro a cui sono state partecipate le classi terze e seconde della scuola media Matteo Maria Boiardo il 15 di gennaio alla sala Boldini di Ferrara. L'introduzione è stata presentata dalla Dirigente d'Istituto, dott.ssa Stefania Musacci che, con un lungo ed esauriente discorso, ha preparato i ragazzi agli argomenti che durante l'incontro sarebbero stati trattati. Il vero protagonista di tutto ciò però è stato il Rabbino Capo Luciano Meir Caro, che dal 1989 è il maggiore esponente ebraico di Ferrara. Egli, attraverso la narrazione di alcuni avvenimenti a lui accaduti, ha illustrato agli studenti alcuni documenti riguardanti gli anni più feroci della Seconda Guerra Mondiale. Anche la proiezione di una raccolta di filmati ha contribuito alla spiegazione. Qui, alcuni sopravvissuti ai campi di concentramento raccontano la loro vicenda: dal momento in cui sono stati catturati a quello della liberazione avvenuta nel 1945 da parte dell'Unione Sovietica e degli Americani.

E' stata una giornata all'insegna del ricordo di tante vite portate via ingiustamente.

Leonardo Caccia 3^A
con la partecipazione di
Bryan Patarini 3^G

NON C'ERO

Purtroppo nel giorno dedicato alla Shoah ero malato e non ho potuto assistere assieme alla mia classe all'incontro con il Rabbino Luciano Meir Caro.

Mentre ero a letto pensavo che molto probabilmente lui, alla mia età, non aveva la possibilità di dormire su un letto comodo come il mio. Forse si riposava sul pavimento di un luogo improvvisato.

In quel momento stavo male, ma di sicuro, chi ha vissuto la Shoah stava molto peggio di me. La mia mente pensava che milioni di ebrei erano stati umiliati e uccisi solo perché secondo un pazzo assetato di potere, venivano considerati una razza inferiore, a causa di una religione diversa.

Spero che non venga mai dimenticato ciò che è successo durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'Olocausto ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'umanità, che non si dovrà mai più ripetere.

Pietro Valpondi 3^A

STRAGE MAI SVANITA

Strage,
un ricordo mai svanito.
Genocidio,
il rabbino parla
addolorato.
Noi, attenti
ascoltiamo parole forti.
Tu, ebreo
scappi da
una tortura inevitabile
rischi la morte,
e soffri
fame e sete.

Tommaso Di Giusto 3^A

L'ORRIBILE STORIA DEL MALE

Nessuno mai deve dimenticare.
Senza limiti è stata la perfidia
Senza limiti è stato il disprezzo
Senza limiti è stata l'umiliazione.
L'identità scomparsa
La dignità perduta
Tanti gli innocenti
Senza luce negli occhi
Senza anima nel corpo
Senza espressione sul volto.
Il Rabbino racconta
Noi catturati dalle sue parole
Sembra tutto così irreale
Questa orribile storia del male.

Valentina Gullini 3^A

RICORDARE PER EVITARE

Stavi là, dietro quella rete
Che ti separava dal mondo intero.
Vestito con un pigiama a righe,
ma nudo nella tua dignità.
Ora sei libero col corpo,
ma la tua anima è ancora prigioniera.
Ora sei qui,
in mezzo a noi.
Sei qui per ricordare,
ricordare ciò che è stato.

Margherita Alberti 3^A

ANNIATROCI

Le grida non erano ascoltate.
E' impossibile ora immaginare,
quello che
purtroppo è successo.
Non riesco ancora a comprenderlo.
Troppo atroce, violento,
impossibile da credere.
Noi ascoltiamo le parole,
le parole di coloro,
che sono riusciti
ad essere più forti,
della morte.
Siamo provati,
da ciò che è stato,
ma nello stesso momento,
affranti,
per quelle innocenti persone
che hanno perso la loro vita.
La loro unica colpa?
Essere nati
in quegli anni sbagliati.

Vittorio Frabetti 3^A

LA VITA

Non dimenticare
per non scordare.
Il rabbino parla,
noi attenti,
noi ascoltiamo.
La storia è atroce
nella sua voce.
Comprendiamo,
riflettiamo,
ho pensato
a ciò che è stato;
seconda guerra mondiale,
un lungo male,
campi di concentramento,
un continuo lamento,
vita bloccata,
vita bruciata,
vita passata.
Noi torniamo,
con il pensiero in mano,
su questi momenti,
in questi nostri tempi.

Matteo Menegatti 3^A

COME NON MAI

Dimenticare, no mai.
Va oltre ogni limite
la crudeltà dell'uomo.
Immensa tristezza,
infinita delusione nella voce
del Rabbino.
Un dolore atroce, irreversibile.
Un dolore ingiusto.
Tantissimi i morti.
Milioni.
Gli Ebrei.
Abbiamo ascoltato storie
tristi, crudeli e
quasi incredibili.
Noi attenti come non mai
Noi coinvolti come non mai.

Marta Lombardi 3^A

RADUNATI RICORDIAMO

Radunati in una stanza,
ascoltiamo le parole
di chi ha provato
le atrocità del passato;
radunati in una stanza,
rimembriamo la follia
che la morte di tanti innocenti
ha causato.
Radunati in una stanza,
ci presentano l'avvenuto,
che avvenire
non deve più;
orrore è ancora tra noi
in una lontananza vicina

Giovanni Grisanti 3^A

L'UOMO

La guerra non si può dimenticare
Nella morte milioni di persone
Furono travolte
E nel buio della notte
L'uomo desolato
È stato cancellato.
Le loro voci
Ancora le sentiamo
E nel silenzio le ricordiamo
Con il racconto
Di ciò che è stato
Il Rabbino suscita forti emozioni.
La storia non cancella
Evoca la ricorrenza
Che serve per non dimenticare.

Tommaso Pasquali 3^A

VITA NEL CAMPO

Nel campo
il cielo è grigio e freddo.
Nel campo
la terra è insanguinata.
Nel campo, dai camini
è uscita un'altra anima
che nelle mani di Dio è passata.
Ultimo anelito del non morire;
Ultima lacrima salata,
Ultima speranza, nel fumo annegata.
Così anche per il nostro Rabbino
che, con le sue parole,
ci ha narrato di una vita
trascorsa a scappare;
Seconda guerra mondiale,
distruttrice di vite, hai risparmiato
una testimonianza vera
sulla vista della tua faccia nera.

Giovanni Govoni 3^A

IL GIORNO DELLA MEMORIA.

Nessuno ha il diritto
di porre fine
ad una vita
Questo è stato
l'Olocausto
tante vite interrotte
tante vite bruciate
tante vite perdute
Mai dimenticare,
è un bene ricordare
che vivere
è un diritto di tutti,
ed è da rispettare
E mentre il Rabbino ricorda quei tempi,
noi ascoltiamo
e il mio pensiero va
verso quelle persone,
private della gioia di vivere
e verso le loro speranze,
spente senza dignità.

Francesco Chahoud 3^A

SOLO RICORDARE

Siamo andati a teatro
Per ascoltare
Ciò che il nostro Rabbino
Ci voleva raccontare.
Lui ha parlato
Della persecuzione
Che ha dovuto subire
Per la sua religione.
Molti ebrei hanno sofferto
Molti ebrei sono morti.
Le cause sono solo
Ragionamenti distorti.
Tutto ciò è successo
Nel secolo scorso.
Non va dimenticato,
anche se il tempo è trascorso.
Il genocidio è compiuto
Ormai tutto è compiuto
Non si può tornare
Indietro.
Solo ricordare
Per non odiare più.

Ulisse Romagnoli 3^A

LA BANALITA' DELLA GUERRA

Il Rabbino parlava
e noi ascoltavamo;
le immagini scorrevano
e noi osservavamo.
Le guerre, l' odio, il disprezzo
da sempre nutrono l' uomo;
le guerre non si possono dimenticare
perché la storia, i libri, i nonni
raccontano ciò che è stato.
Le razze non esistono.
Siamo tutti uomini con sentimenti
e tormenti
siamo tutti esseri umani da rispettare.
Un ebreo tenda una mano a un ariano,
un ariano tenda una mano a un ebreo,
come bambini che ricevono
una carezza gentile.

Toso Tosca Margherita 3^A

INFANZIA

Quel giorno il Rabbino ci ha spiegato
cosa è avvenuto nel suo passato.
Un' infanzia vissuta, per le sue origini,
in fuga.
Un' infanzia buttata
un' infanzia nei boschi buttata
per non essere stato
quell' essere strano,
l' ariano,
migliore di tutto e di tutti.
Curiosità, orrore e tristezza
invadono i nostri cuori
mentre ascoltiamo e conosciamo la vita
del mondo di allora.

Riccardo Pambianchi 3^A

GLI ANNI SPRECATI

Il teatro pieno applaude
Il Rabbino che parla.
Parla di dolore,
parla di tragedia vissuta
e non dimenticata.
Ricordare è necessario
Perché non si ripeta
Non si ripeta
L'orrore della Shoah.
Le immagini scorrono
Terribili e toccanti.
Toccano il cuore e la ragione
Niente si comprende
Tutte quelle morti
Tutto quel dolore.
Perché?
Ragione non c'è

Matilde Predieri 3^A

LA LIBERTA' DI RICORDARE

Non è possibile negare
La libertà di ricordare
Momenti disumani
Momenti pieni di lacrime
Lacrime piene di dolore
Il passato è questo,
Il dolore è questo,
l' Olocausto è questo
si deve ricordare
per non riprovare.

Luca Mazzi 3^A

IMPOSSIBILE

Riusciremo
a immaginare,
pensare,
ascoltare,
riflettere
attorno a ciò
che è stato.
In quei campi
ora
uno spazio vuoto,
pieno da quel tempo
di dolore.
Ieri, parole urlate
ma non udite.
Oggi parole spiegate
ma poco ascoltate.
Onorare la memoria
esternando parole
che ci trascinano
in quegli anni freddi,
impossibili.

Isabella Bolzati 3^A

IL CAMPO MORTALE

Ebrei
Volata dai loro volti
La libertà e la vita
Chiusi,
a lavorare
cosa avete di diverso?
Solo una stella gialla cucita sul cuore
E in comune?
Tutto
Soprattutto la voglia di vivere.
Doccia
Non calda, con un profumo dolce
Ma aspra e mortale
Cibo
Solo scarti immangiabili, ma ingoiati dalla
sofferenza per la fame.
Oggi
Ricordiamo con angoscia
Questi momenti
Tristi e bui
Li scorderemo?
Mai, rimarranno nei nostri cuori

Federica Curella 3^A

COSA E' STATO

Cosa è stato?
Ecco,
una delle tante domande
che l'uomo si pone.
Il silenzio è la risposta
Ma tante le immagini,
di volti stanchi,
di volti perduti.
Tante le grida
Delle madri
E infinita la disperazione dei bambini.
Senza sosta i colpi di fucile
Che risuonavano nel campo
In quel tempo lontano,
e così vicino.
Ma cosa è stato?
Ancora il silenzio
Davanti alla vergogna
Di quelle atrocità.
Una sola cosa possiamo fare:
ricordare.

Emma Zavatti 3^A

IL RICORDO

Non c'ero,
mancavo,
all'importante appuntamento.
Era il giorno
della Memoria.
Avrei voluto esserci,
Avrei voluto ascoltare,
Avrei voluto ricordare.
Un passato di amarezza,
che ha lasciato nei cuori tanta tristezza.

Anna Maria Mattia 3^A

IL VIAGGIO

Con i vostri figli partiste un giorno
Per un viaggio senza ritorno
Inconsapevoli della sorte
Camminavate verso la morte
Sui vestiti e sui corpi c'erano stelle
Per via della religion o del color della pelle
Quel che vidi io fu un disastro totale
Seconda guerra mondiale
Un genocidio infernale
Inconsapevoli della sorte
Nei campi della morte
Aihmè che orribile destino
Morire dentro un camino.

Alessandro Trevisani 3^A

UN POMERIGGIO IMPORTANTE

Io
non c'ero
quel pomeriggio.
Non ero ad ascoltare.
Era un giorno importante:
pensavo ai miei compagni.
Avrei voluto esserci.
Avrei voluto conoscere ciò che è stato.
Avrei voluto ascoltare dal Rabbino
quelle parole sacre
che mai verranno dimenticate.

Davide Fiocchi 3^A

CIO' CHE E' STATO

Un pomeriggio di Gennaio,
a ricordare Ferrara nella Shoah,
a ricordare storie di tanti anni fa,
così lontani ma così vicini a noi.
Anni bui, famiglie
distrutte, infanzie rubate,
strade silenziose, case abbandonate.
Immaginarlo vagamente possiamo
farci un'idea, possiamo,
capirlo realmente
è impossibile,
per quanto ci sforziamo.

Claudia Cordelli 3^A

L'OLOCAUSTO

Dimenticare?
No, impossibile dimenticare,
senza limiti la crudeltà,
senza limiti l'odio,
senza limiti l'ingiustizia.
I criminali senza
scrupoli,
e negli anni feroci,
stermini atroci
sono stati compiuti.
La guerra,
la seconda del '900.
Nei campi di concentramento
urla soffocate dalla disperazione
dalla sofferenza,
dalla morte, si odono.
Oggi ricordiamo
questi momenti
con la speranza
che un giorno,
solo la pace
regni tra noi.

Leonardo Caccia 3^A

LO STERMINIO

Non si poteva parlare
Non si poteva raccontare
Non si poteva nemmeno pensare
Ma qui, proprio qui
Accadeva.
Si udivano le grida
Si percepiva l'odore di crudeltà
Si toccava la paura della morte
Una morte crudele
Insensata.
Gli ebrei morivano per il volere di un solo uomo,
un uomo che si credeva superiore a Dio
un uomo che sterminò un'intera popolazione
per vezzo
per un ideale
per una propria insicurezza
un uomo che sterminò
per paura di poter essere sterminato.
Ora se ne può parlare
Ed è parlandone
Che a poco a poco
Quell'idea di razza
E di superiorità
Svanisce
E nel nostro piccolo
Tutti noi siamo vicini a quelle persone
Tutte quelle persone morte
Di una morte disumana.

Cecilia Barletta 3^A

SHOAH FERRARESE

Alunni per le strade fredde
in un inverno freddo.
Verso il teatro
lucente come una sola stella nell'universo.

Voce di Rabbino che ci cattura
con le parole di una storia eterna.
Fuga precipitosa per scappare
da un inferno di diavoli armati.

Ferrara ebrea che non dimentica,
Ferrara ebrea che si rifugia nei ghetti;
gelo infernale nell'aria,
guerra dall'atrocità indimenticabile.

Edoardo Dallapiccola 3^A

Novellatori

GESIA E DORTIN NELLA RADURA MITOLOGICA

Gesia e Dortin si ritrovarono in una stanza sotterranea dall'aspetto sinistro; la stanza era completamente vuota, c'era solo una porta e un tavolino di legno con sopra un computer. Gesia, in preda al panico, iniziò a gridare all'amico ancora addormentato: "Dortin! Svegliati! Ci hanno rapito!" Il ragazzo dormiva ancora. Gesia allora urlò ancora più forte: "Dortin, svegliati!! Ci hanno intrappolati!!"; Dortin si svegliò e disse: "Gesia, cosa stai dicendo? Perché urli?" "Guarda con i tuoi occhi!" disse lei; lui guardò e rimase senza parole e alcuni secondi dopo disse: "Dove siamo?" "Non ne ho idea" rispose lei. In quel momento si accese il computer e, come per magia, apparve il viso di un uomo in giacca e cravatta, come se fossero in videochiamata, che disse: "Avete tre ore per salvarvi e uscire, altrimenti morirete". Detto questo scomparve.

Gesia iniziò a piangere e a lamentarsi: "Non è possibile! Qualcuno ci aiuti!" "Non urlare, stai tranquilla" disse Dortin, lei urlò: "Tranquilla?! Ma non hai sentito?! Moriremo, Dortin, moriremo!!" "Almeno proviamoci! Ci deve essere un modo per uscire!" Allora iniziò a dare calci alla porta. Dortin era un ragazzo alto e forte, aveva capelli castani e occhi verdi, era molto simpatico, divertente e determinato, ma era anche testardo e impulsivo. Gesia era una ragazza molto bella, alta e magra; aveva capelli lunghi e biondi e occhi azzurri, era molto simpatica, timida e dolce, ma era anche molto pessimista; lei e Dortin erano amici da sempre e si volevano molto bene.

La ragazza, vedendo Dortin dare calci alla porta, rise e disse: "Non riuscirai a sfondarla". Allora lui le si avvicinò: "Hai un'idea migliore?" "No, ho paura, penso che moriremo" disse lei, "La solita pessimista! Ti giuro che proverò a salvarti ma tu devi credere in me" disse lui. Lei annuì e si andò a sedere in fondo alla stanza, contro il muro, con aria triste e spaventata.

"Dortin" disse lei "Perché pensi che non moriremo?"; lui sorrise: "Non lo so, non possiamo morire così". Proprio mentre stava parlando si sentì un botto e al centro della stanza e apparve un piccolo ometto tutto vede che disse: "Miei signori! Vi salverò io!". Gesia, sbalordita, si rivolse a lui: "E tu chi saresti?" "L'elfo Dobby al vostro servizio, miei signori" disse l'ometto. L'elfo era molto piccolo e magro, aveva una canottiera marroncina e i pantaloni del medesimo colore ed era scalzo. Aveva orecchie a punta e una voce stridula e acuta.

"Elfo? Come un elfo?" chiese Dortin, l'elfo disse: "Volete salvarvi o stare qui a morire?" "Salvarci, assolutamente" disse Gesia. L'elfo le sorrise: "Allora datemi le mani e venite con me". "Per andare dove?" chiese Dortin, ma l'elfo non gli rispose: "Venite e basta."

Preso la mano dell'elfo i tre si catapultarono in un'immensa radura verde con anche un lago; Dobby, vedendo i ragazzi un po' confusi spiegò: "Questa è la radura mitologica: in questo luogo viviamo io e tutte le altre creature mitologiche". Dortin e Gesia spalancarono gli occhi alla vista di tutte le creature mitologiche, ma furono richiamati da Dobby: "Come stavo dicendo, in questo luogo viviamo io e tutte le altre creature mitologiche; non vi faranno male, noi salviamo tutti quelli che, come voi, vengono rapiti da Mr. Stuart". "Mr. Stuart? E chi è?!" chiese Gesia. Dobby rispose: "L'uomo che avete visto nel computer, lui è il capo di un'associazione che prende ragazzi "speciali" e li mette alla prova, come ha fatto con voi". "E perché noi saremo speciali?" chiese Gesia, allora Dobby rispose: "Questo io non posso saperlo, l'unico che lo sa è il nostro capo, Elmer il satiro", poi indicò un satiro "Eccolo, è lui, sicuramente sta venendo a parlarvi".

Elmer li portò in una stanza dove iniziò a spiegare: "Come vi avrà accennato Dobby, voi non siete ragazzi del tutto normali, siete speciali: loro vi prendono per addestrarvi e portarvi a catturare noi, le creature mitologiche, perché voi, solo voi, potete vederci, le altre persone non ci vedono, quindi loro

addestrano voi perché loro non possono vederci, per catturarci”. Gesia disse: “E dove sono gli altri ragazzi come noi?” “Per salvarli abbiamo dovuto togliergli la vista magica, così saranno lasciati in pace da Stuart e dai suoi alleati e gli cancelliamo la memoria, così che loro non possano ricordare niente, quindi, ora per favore venite con me che vi toglierò la vista e vi rimanderò nel mondo reale e non ricorderete niente di quello che è appena successo”; proprio mentre stava pronunciando le ultime parole si sentirono degli urli provenire dalla radura, così i tre uscirono dalla stanza e si ritrovarono davanti Stuart.

Elmer si chiese se fosse in grado di vederlo e, come se gli leggesse nel pensiero, Stuart rispose: “Sì Elmer, finalmente posso vederti, vedo te e vedo tutte le altre creature, ora siete in trappola.” “No!” urlarono Gesia e Dortin “Stuart, lasciali in pace!” urlò in preda al panico Gesia; Elmer allora lo sfidò: “Allora prendimi” e cominciò a correre dall’altra parte della radura verso una stanza; i ragazzi non avevano idea di quello che stesse facendo Elmer, ma sicuramente aveva un piano, così iniziarono a correre anche loro verso la porta.

Una volta arrivati davanti la porta era spalancata entrarono, e trovarono Stuart che stava rapendo Elmer, i ragazzi non potevano permettere che ciò accadesse, così Dortin si buttò su Stuart e liberò Elmer, mentre Dortin teneva fermo Stuart. Elmer spiegò a Gesia quello che dovevano fare: dovevano far sedere Stuart su una sedia che era nel centro della stanza che gli avrebbe fatto perdere la memoria e la vista magica.

Dortin ed Elmer sollevarono Stuart, che aveva perso i sensi, e lo misero sulla sedia dove riuscirono a fargli perdere la memoria e la vista magica e lo rimandarono sulla terra.

I ragazzi e Elmer ce l’avevano fatta, avevano salvato tutte le creature magiche, così tornarono sulla terra avendo ancora la vista magica e la memoria delle creature mitologiche.

Benedetta Ferrari 2^C

Che cosa combinano gli dei “È COLPA DI ARES”

Una notte come le altre mi svegliai di soprassalto e, dopo aver preso la bottiglietta, cosa che stranamente risultò molto difficile, mi accorsi di essere diventato un albero.

L’ipotesi più plausibile era che Ares, il dio della guerra, fosse invidioso della mia “playstation 4” con la quale avrebbe voluto giocare a “Call of Duty”, un gioco di guerra, e pertanto mi avesse messo fuori uso.

Non ero molto spaventato, più che altro ero diventato troppo grande per rimanere in casa, quindi uscii, presi una paletta e mi piantai nel terreno.

La cosa più positiva di questa trasformazione era che non dovevo fare niente dalla mattina alla sera e talvolta, discutevo con la gente che passava.

Verso l’una, quando la mia mamma tornava a casa dal lavoro, mi dava un po’ d’acqua ... Era questo il mio pasto giornaliero.

La mia maledizione finì quando Ares si accorse che da Mediaworld vendevano la “playstation quattro” e “Call of duty” a soli 350 euro.

Così la comprò: io tornai alla mia vita di tutti i giorni, mentre Ares poté fare la guerra quanto gli pareva e sfidare gli altri dei...

Pietro Roveroni classe1^B

IO VORREI ESSERE TRASFORMATO IN UNA MONTAGNA

All’alba di un mattino molto particolare, aprii gli occhi e capii che non ero più un bambino ma ero diventato una montagna. Ero molto alto, sulle mie pendici crescevano gli alberi e i fiori mentre fiumi e ruscelli scorrevano verso valle. C’era la neve sulla cima che brillava alla luce del sole. Il vento soffiava in modo particolare e creava dei suoni simili a un concerto. Io vorrei essere trasformato in una montagna, perché amo la natura.

Giacomo Ciannella 1^B

LA FATINA COMPITINA

C'era una volta una fata che si chiamava Compitina, una graziosa vecchietta con gli occhiali di metallo un'aria arzilla, riccioli biondi biondi, vestita con un camice nero da maestra, di struttura bassa, sempre saltellante. Ad ogni salto che produceva era in grado di trasformarsi in uno scolaretto o in una scolaretta per poi ritornare nelle sembianze di una maestra. Questa maestra magica conosceva tutte le lingue del mondo persino il latino ed il greco antico ed anche il cinese e il giapponese.

Il suo potere magico consisteva nell'aiutare i bambini di tutto il mondo a imparare la lezione per il giorno dopo quando un bambino si trovava in difficoltà a imparare il compito che gli era stato assegnato, come ultima speranza invocava la fata Compitina per essere aiutato.

Il modo per far apparire la fatina era molto strano e originale e consisteva nel fissare con gli occhi spalancati il libro di scuola fare due smorfie con la bocca e tirarsi l'orecchio destro.

Un volta apparsa la fatina il bambino apprendeva tutto quello che aveva letto immediatamente.

Importante per non fare sparire la fatina era continuare a fissare il libro e non guardarla in faccia. Quando la fatina appariva il giorno dopo il bambino prendeva ottimi voti a scuola.

Oliviero Marchi 1^E

LA REGINA BIANCA

Le acque del lago assunsero una strana luce che illuminò tutto il paesaggio circostante.

Era notte e faceva molto freddo e quella luce abbagliante mi dava una sensazione di calore e conforto, ma allo stesso tempo di inquietudine. Mi avvicinai al lago per vedere cosa fosse e vidi una cosa davvero strana, davvero fuori dall'ordinario! Nel lago c'era una creatura mai vista prima:

Era di un colore misto fra il grigio chiaro e l'azzurro e i suoi occhi erano di color ghiaccio. Sembrava un delfino, ma molto più grande e la luce abbagliante proveniva da una pietra incastonata sulla sua fronte. Era bianca, a forma di fiocco di neve. Mi avvicinai ancora di più per ammirare questa creatura

meravigliosa, ma caddi in acqua. Il lago freddo mi congelava tutti i muscoli e non riuscivo più a riemergere; cercavo di nuotare verso la superficie con tutta la forza che avevo, ma questo peggiorava le cose e il poco ossigeno rimasto nei miei polmoni incominciava a mancare e pensai: "E' finita."

Mi risvegliai in una grotta subacquea e stranamente riuscivo a respirare; vicino a me c'era la strana creatura che mi disse con voce quasi angelica: "Finalmente ti sei risvegliata!"

Ed io balbettai: "Ma-ma... Tu parli!" mi rispose: "Sì, riesco a parlare la tua lingua".

Io le rivolsi diverse domande: "Dove mi trovo? Chi sei tu? Sono morta?" Lei mi rispose: "Calma, calma! Io sono Priscilla e quando sei caduta in acqua e sei svenuta io ti ho salvata e ti ho portata a casa mia e... no, non sei morta". Io le chiesi ancora: "Come faccio a respirare in acqua?" E lei rispose: "Io ho il potere del freddo e del ghiaccio, ma posso far ritornare in vita le persone e dare loro un piccolo potere e quello che ti ho donato è quello di poter respirare in acqua". Io dissi: "Grazie sei molto gentile; avrei un'ultima domanda da farti..."

"Dimmi"

"Che cosa è quella pietra che hai in fronte e che ha emanato quella luce abbagliante?"

"In questa pietra è racchiuso il mio potere e quando lo uso emana una luce bianca. Ti sei mai chiesta il perché qui in montagna fa freddo? Il motivo è che io e altre creature come me manteniamo freddo questo posto e se tu hai visto la luce bianca può significare solo una cosa..."

Io le chiesi: "Cosa?" Lei rispose: "Tu sei la prescelta". "Cioè?"

"Significa che tu sei la futura regina del ghiaccio che può controllare tutto ciò che ha a che fare con il freddo, la neve, il ghiaccio e anche l'acqua e ha il potere su tutti noi e viene chiamata "La regina bianca".

Cammarata Federica 2^C

FIABE PER TUTTI!

Intervista ai famosi fratelli Jakob e Wilhelm Grimm. Le due giornaliste Anna Pirazzi e Silvia Spoletini intervistano i fratelli Grimm per scoprire il segreto della magia delle loro fiabe!

I: Buongiorno.

GG: Buongiorno!

I: Parlateci di voi e di come è stata la vostra infanzia nell' Assia.

WG: E' stato bellissimo vivere nelle campagne dell' Assia, dove gli anziani del villaggio ci raccontavano le fiabe popolari che noi ascoltavamo incantati. La magia delle fiabe, anche delle più "povere", dà alle persone di ogni età un' opportunità unica: sognare!

JG: Inoltre la campagna, suggestiva e silenziosa, era l' ambiente perfetto per riflettere e scrivere racconti.

I: La "semplicità" della vostra terra ha, in qualche modo, influenzato il vostro modo di scrivere?

JG: Sicuramente la cultura semplice delle campagne ci ha influenzati, portandoci a scrivere fiabe dai protagonisti con animi umili e semplici proprio come la cultura e le tradizioni di quei paesini.

WG: Infatti i nostri racconti nascono come fiabe da leggere davanti al caminetto nella calda atmosfera familiare.

I: Quali vostre fiabe hanno riscosso più successo fra i lettori?

JG: Sicuramente le fiabe più amate sono "Biancaneve" e "Cenerentola".

WG: Secondo me, ha avuto successo anche "Hänsel e Gretel"! Si trovano tutte nel nostro libro "Fiabe per Bambini e Famiglie".

I: Che messaggio volete diffondere con le vostre fiabe?

JG: Vogliamo che i nostri lettori credano nei propri sogni e facciano di tutto perché diventino realtà.

WG: Ho una cosa da dire ai nostri lettori: non sottovalutatevi e credete nelle vostre capacità. Sognare è un lusso che non tutti possono permettersi, perché per sognare bisogna avere una mente che va oltre le proprie capacità ed un cuore che va oltre le apparenze.

I: Grazie per queste splendide parole!

GG: E' stato un piacere!

ANNA: Intervistare i fratelli Grimm è stata un' opportunità fantastica per scoprire la storia e il loro messaggio per i lettori.

SILVIA: I fratelli Grimm ci hanno fatto riflettere con le loro parole, aprendoci le porte del magico mondo delle fiabe!

Anna Pirazzi, Silvia Spoletini 1^E

IL GATTO CON GLI STIVALI:

"io, il gatto più astuto del mondo"

Da chi hai imparato ad essere così astuto?

Mio papà era astuto e ho imparato da lui.

Perché pensi così positivo anche nei momenti più difficili?

Pensare positivo è importante. Come il detto narra: la speranza è l' ultima a morire.

Perché porti gli stivali?

Bèh, senza, andando nei boschi rovinerei le mie bellissime zampette e, di conseguenza perderei la mia preziosissima agilità.

E il cappello?

Quello è un tocco di classe.

Ti ricordi dei fratelli del tuo padrone?

Sì, mi ricordo di loro.

Da chi hai imparato a cacciare?

Sempre da mio papà lui era un ottimo cacciatore.

Se hai fatto così tanto per il tuo padrone evidentemente volevi molto bene a lui?

Sì, lui è una persona per me speciale.

Ti trovi bene nella tua nuova dimora?

Sì, è molto lussuosa.

Del gatto con gli stivali si può dire che è veramente audace e temerario!

Antonio Brondi, Jacopo Corli 1^E

IL RISVEGLIO DEL VULCANO

Tanto tempo fa, sull'isola coreana di Jeju-do, si trovava il vulcano "Halla-san" (ᄒᆞᆫᆫᆞᆫᆫᆞᆫ) che misurava 1950 metri da cui uscivano nubi di cenere. Sotto il vulcano, in pianura, gli abitanti del villaggio preparavano una gran festa d'autunno. Durante la notte, sull'isola ci fu un terremoto, le case e gli edifici si mossero e gli oggetti crollarono; il vulcano si era svegliato! Gli abitanti del villaggio scapparono ma il vulcano eruttando li sommerse. Al mattino il vulcano si spense ma gli abitanti giacevano tutti sotto la lava. Sulla cima si formò un piccolo laghetto pieno di fiori. Ancora oggi il vulcano è spento.

Paganini Giulia, Filippo Malaguti,
Giacomo Ciannella, Francesco Savadori 1^B

LA GIOVANE SCIMMIA

Una giovane scimmia, soffriva di vertigini allora si chiese perché si doveva per forza arrampicare e dopo una lunga riflessione scese dall'albero e iniziò a scavare, ma i fratelli iniziarono a ridere come pazzi e la giovane scimmia non capiva il perché e gli chiese "cosa c'è da ridere?" E i fratelli risposero "beh una scimmia che soffre di vertigini e vuole scavare al posto di arrampicarsi è contro natura!" La scimmia fece vedere ai genitori che sapeva fare delle gallerie per spostarsi ma sua mamma lo sgridò così tanto ma così tanto che si fece sentire da tutte le scimmie della foresta che iniziarono a ridere per lo stesso motivo dei due fratelli.

La scimmia ormai umiliata tornò ad arrampicarsi anche se soffriva di vertigini.

Matteo Cara 1^E

PEGASO E IL MOSTRO DEL LAGO

Le acque del lago assunsero una strana luce e improvvisamente dall'acqua melmosa emerse una sagoma scura. Provai ad avvicinarmi al lago per capire di cosa si trattasse. Sull'acqua si rispecchiava la luna che ne illuminava la superficie. Mi allontanai dal bosco che avevo appena attraversato, in cui si sentivano strani sinistri rumori. Cominciai a vedere meglio quella strana sagoma: aveva gli occhi gialli e appuntiti che si vedevano anche da lontano. Era di

un colore violaceo, però non saprei dirlo con esattezza visto che era buio. Non aveva le mani, ma dei tentacoli enormi e comincio a lanciarmi una strana sostanza viscida. Ai lati del lago apparvero altri due mostri, però più piccoli. Tutti cercarono di colpirmi. All'inizio non ci riuscirono, ma alla fine ebbero la meglio ed io, sbattendo la testa contro la radice di un albero, persi conoscenza.

Quando mi ripresi i mostri stavano ancora lanciando quella strana sostanza. Davanti a me apparve un cavallo, ma non un cavallo qualsiasi: era il leggendario Pegaso. Per proteggermi Pegaso utilizzava le proprie ali come scudo. Aveva il pelo bianchissimo e le ali erano coperte di piume; Pegaso inoltre poteva comunicare con gli esseri umani e allora mi disse: "Jacopo, vedi quella luce nel bosco? E' emanata da un bastone magico, devi correre a prenderlo e tornare subito qui.." Cominciai a correre per arrivare alla strana luce. Una volta arrivato presi il bastone magico e velocemente tornai da Pegaso. Quando arrivai, Pegaso mi disse: "Saltami in groppa più veloce che puoi". Alle sue parole io gli balzai sulla schiena e lui subito si alzò in volo. Pegaso aveva il pelo morbido e soffice. Gli chiesi: "Perché sei venuto in mio soccorso?" E lui rispose: "Perché è mio dovere salvare le persone in difficoltà". "Allora ti ringrazio per ciò che hai fatto" dissi.

Visto dal cielo il lago sembrava una grande pozzanghera. Le fronde degli alberi del bosco erano mosse dal vento e lassù l'aria mi premeva sui fianchi. Intorno a me si alzano montagne altissime che mi impedivano di vedere cosa c'era oltre. Il bastone che avevo ancora in mano era formato da rami intrecciati tra loro e sopra di essi una sfera che emanava una forte luce gialla. Pegaso mi disse: "Alza il bastone e vedrai cosa accadrà". Allora alzai il bastone in aria e all'improvviso, da dietro i montagne, apparvero altri Pegaso ma di colori diversi. I vari Pegaso si lanciarono sui mostri. Fu una lotta piena d'azione: i mostri continuavano a lanciare quella strana sostanza viscida mentre i Pegaso cercavano di schivarla. Ogni Pegaso aveva un potere diverso, per esempio quello sul quale ero salito aveva il potere della luce. Però uno dei mostri colpì il mio Pegaso e io e lui precipitammo nel lago, cercavamo di riemergere

Aprii gli occhi di colpo, ero ancora immerso nel lago insieme a Pegaso. Provai a guardarmi attorno, anche se non riuscivo a vedere un granché. Le uniche cose che riuscii a scorgere furono dei coralli e dietro di essi una grotta. Allora trascinai Pegaso

fino alla grotta. Era una grotta bellissima formata da uno strano diamante rosso rubino; in fondo mi apparve una donna con lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri. La misteriosa donna mi disse: “Chi sei? E cosa ti ha portato qui nei fondali di questo lago?” Io allora risposi: “Sono Jacopo e sono qui per sfuggire ai mostri del lago”. Allora lei disse: “Sei coraggioso e quindi meriti il mio rispetto e il mio aiuto; ti porterò in superficie”. Solo una volta riemerso capii di avere avuto davanti a me Afrodite. Salii su Pegaso e, spinto dalla forza donatami da Afrodite, riuscimmo a sconfiggere i mostri del lago e a tornare alla vita di sempre.

Loberti Jacopo 2^C

PERCHE' LE GIRAFFE HANNO IL COLLO LUNGO?

Tanto tempo fa, nella Savana, le giraffe erano piccole e non avevano il collo lungo.

Esse erano catturate dai cacciatori per farne kebab da offrire agli Dei. Molte di queste piccole giraffe riuscivano però a sfuggire al loro triste destino nascondendosi in anfratti remoti.

A quei tempi esisteva un dio di nome “Ciccio”, che amava nutrirsi di kebab di giraffa. Poiché queste erano molto piccole e agili, i cacciatori non riuscivano a catturarle spesso e a sacrificare la loro carne agli dei.

Così il dio “Ciccio” decise che le giraffe dovevano diventare più grandi e lente. Per tale motivo le trasformò, una a una, in esemplari dal collo lungo. Da quel giorno il dio “Ciccio” poté mangiare kebab a volontà.

Maddalena Mammoliti, Pagula Dana 1^B

CERCANDO JENNA

Le acque del lago improvvisamente assunsero una strana luce e una leggera nebbiolina azzurra cominciò a scendere dal cielo grigio. In cima a quella montagna faceva terribilmente freddo e la fitta neve non era ancora cessata. Steve, dopo essersi lamentato un paio di volte, rientrò nella tenda noncurante del bagliore che proveniva dal lago. Eravamo lì da ormai una settimana, senza aver trovato Jenna.

Le montagne erano bellissime da vedere, con il tramonto diventavano tutte rosa e arancioni, ma

viverci anche due giorni era bestiale. Dalla cima si poteva scorgere un piccolo villaggio giù a valle, ma non c'erano più di dodici casette. A farci compagnia c'erano solamente degli strani insetti che giravano sull'acqua, e ogni tanto passavano dei cervi di montagna. Il lago era al centro di una foresta con alberi alti quanto grattacieli. Era inquietante, ma a me incuriosiva.

Eravamo partiti in ventidue, per andare alla ricerca di Jenna, la ragazza scomparsa, ed eravamo rimasti in tre. Molti avevano abbandonato la “missione” ed erano tornati indietro, altri non erano stati abbastanza forti da sopravvivere.

Quella stessa notte sentii un grido provenire dalla tenda di Abby e, dopo essermi precipitata fuori dalla mia, lo vidi: un mostro veniva fuori dalle acque del lago, e dire che era gigantesco sarebbe stato un eufemismo. Era di colore smeraldo, e sembrava un cigno se fosse stato più piccolo. Notai che al collo aveva una chiave d'oro appesa ad una catenina. Allora capii: era il mostro delle montagne. In città tutti ne parlavano, veniva chiamato La Fiaccola, perché bruciava la gente che passava per di lì. Mi sembrò strano che fossimo ancora vivi. La chiave che possedeva serviva per entrare in un luogo sconosciuto e i cittadini credevano che vi nascondesse quelli che non uccideva. Ero sicura che Jenna si trovasse lì. Il verso del mostro mi riportò alla realtà. Faceva uno strano rumore, un misto tra un ruggito e un miagolio. Aveva delle immense ali e degli artigli con cui ci afferrò tutti e tre in una volta. Provammo a liberarci, ma i tentativi furono inutili. Ad un certo punto Abby gridò: “Guardate...!” Girammo la faccia quel tanto da riuscire a scorgere un branco di cavalli, ma non erano come quelli che si vedono di solito: avevano coda, criniera e zoccoli rosa, avevano una coppia di ali e un corno sulla fronte. Degli unicorni ci erano venuti a salvare! Dai loro occhi partirono dei laser viola che fecero cadere all'indietro il mostro. Finimmo tutti e tre in quella gelida acqua. Approfittai della debolezza temporanea del mostro e gli rubai la chiave, poi cominciai a correre in direzione del bosco, senza mai fermarmi. Ero sola ormai, gli altri erano rimasti al lago. Ad un certo punto inciampai su qualcosa e caddi a terra. Davanti a me c'era una quercia enorme, ed io mi ero incespicata in una delle sue radici. Non avevo mai visto un albero così grande in vita mia e, dopo averlo guardato per bene, scorsi un'apertura all'interno della corteccia, come se ci fosse una porta. Mi venne subito in mente che forse era lì che il mostro

nascondeva la gente. Tirai fuori la chiave dal taschino della giacca e provai ad aprire la porticina. La serratura era la sua, ed una volta entrata mi venne subito incontro Jenna. Per fortuna era ancora viva! Insieme facemmo uscire tutti gli altri ragazzi ed anziani rinchiusi lì dentro, e poi andammo a cercare Steve e Abby, che nel frattempo con l'aiuto degli unicorni avevano sconfitto il mostro.

Una volta tornati a casa raccontammo tutta la storia sia ai nostri genitori e amici sia alla polizia, che per ringraziarci ci regalò un mucchio di soldi. Finalmente era tornato tutto alla normalità, e noi eravamo felici.

Sacerdoti Micol 2^C

23/01/2015 storia news

Scoop dall'alto medioevo

Giustiniano si fa intervistare !:

abbiamo incontrato Giustiniano a Ravenna mentre svolgeva le sue trattative

Come e quando sei salito al trono ? *è stata una lunga carriera politica, ma nel 527 d.C. sono riuscito a salire al trono .*

Sei rispettato per aver spazzato via molti popoli attorno ! tu cosa ne pensi ? *si è vero e ne vado fiero*

Se tu potessi tornare indietro nel tempo sceglieresti ancora Ravenna come sede commerciale ? *si mi ha portato molta ricchezza .*

Perché hai deciso di riportare alla luce le leggi romane ? *perche il mio popolo mi vedesse come un re fedele alle leggi.*

Ti da fastidio che il tuo successore abbia perso la maggior parte delle terre in Italia ? *si la cosa mi ha molto toccato .*

E Pavia ? sei felice della sua resistenza ? *Si sono sempre stato sicuro che Pavia fosse una delle mie migliori città.*

Hai poi scoperto che il tuo devoto servo Procopio di Cesarea tramava in realtà alla tue spalle ? *Si e se l'avessi saputo prima l'avrei condannato .*

Procopio ha scritto un libro dove ti elogia, confermi che sia vero ? *certo e sono molto orgoglioso delle mie buone azioni .*

E la storia segreta ?, crediamo non sia vero che sia così cattivo da sterminare migliaia di

persone ! *no assolutamente Procopio era solo molto arrabbiato dopo molti anni passati al servizio della mia corte, non solo, penso che fosse molto stressato*

I due libri di Procopio vogliono solo dimostrare due diversi aspetti del carattere di Giustiniano , e anche se può sembrare strano si ritiene che siano entrambi veri !

Quale sarà la verità ? quella che Procopio propone quando è apprezzato storico ufficiale o quello del suo sfogo solitario ?

Se è vera la storia segreta da Giustiniano non lo sapremo mai ! perché non potrebbe ammettere di avere davvero massacrato migliaia e migliaia di persone .

Dai nostri corrispondenti

Lorenzo Checchi, Asia Genesini 1^E



PERCHÉ SCENDE LA GRANDINE ?

In un luogo molto lontano, esisteva un Dio, di nome Acc.

Questo Dio provava molto rancore verso il popolo umano perché non lo venerava .

Inizialmente scatenò la sua ira attraverso la pioggia che non era altro che il suo pianto , lacrime che scendevano sulla terra ogni giorno con sempre più ferocia.

Acc constatò che il suo pianto non aveva effetto sul popolo umano che continuava ad ignorarlo .

Di questo fatto era tremendamente amareggiato e arrabbiato.

Passarono anni e anni, ma non trovò una soluzione.

Una fredda serata d'inverno il cuore di Acc gelò; dai suoi occhi, al posto di leggere goccioline, fuoriuscirono tremende palline di ghiaccio, pesanti come la frustrazione che si portava dentro al cuore.

Da quel giorno ogni volta che il Dio Acc piange, scende la grandine.

Vittorio Maietti Filippo Mamini, Francesca Chiolle 1^B

Poeti

IL SIGNIFICATO DELLA POESIA

LE POESIE SONO FRASI CHE
TOCCANO IL CIELO. SONO LE FRASI
CHE DANNO VITA ALLA MUSICA
E SUONANO COME ORCHESTRA
NELLE NOSTRE PAROLE...
PORTANDO AVANTI LA MODALITA'
DIVINA

Luca Magnanini 1^ E

LA TEMPESTA MIGLIORE

Guarda. Tutto è muto.
Bisogna scrivere.
Tutto è calmo.
Niente idee. Niente temi.
Ascolta. Arriva. E' una tempesta.
Una tempesta di pensieri.
La senti. E' alle porte.
Fulmini, tuoni, vento.
Si scrive. I pensieri
si accavallano.
Pensieri freschi, nuovi.
Eccola è finita.
Ecco l'odore della felicità.
Piacerà?
Non si sa.

Gavagna Marta 3^ E

FILASTROCCA SULL'ALIMENTAZIONE

Se bene vuoi mangiare
questa filastrocca dovrai ascoltare!
Se vuoi una dieta sana ed equilibrata
ogni cosa va misurata.
Non ti devi abbuffare
ma neanche non mangiare!
Il cibo è mondo
da gustare a tutto tondo.
Il cibo è amore
che mangeresti per ore!
Mangiare è come volare.....
una cosa spettacolare!
Il cibo è gioia, il cibo è allegria
il cibo è un diritto
e nessuno ce lo deve portar via!

Eleonora Gandini, Margherita Zannini,
Denise D'Ambra 2^ D

GLI ANIMALI

LA FARFALLA VOLANTE
IL GHEPARDO CANTANTE
NELLA TERRA STRISCIANTE
C'E' IL GRILLO PARLANTE

IL VOLO

LA PIUMA MENTRE
VOLA IN UNA LAGUNA
GUARDANDO IL PANORAMA
VEDE UN MERLO CHE LA CHIAMA

Luca Magnanini 1^ E

ZUPPA

Zuppa zuppa, densa e asciutta
tu hai amici, come verdura e frutta.
Con i broccoli e la zucca
anche il nonno se la cucca
e mangiata in compagnia
è la più buona che ci sia.
Il sapore è il migliore
se ci metti un po' di amore!

Giulio Gullini 1^ E

IL SORGERE DELLA LUNA

Ascolta. Le cicale
han smesso di cantare,
gli uccelli nel cielo
non ci sono.
La luna. Lei
sola illumina
la notte
senza disturbare
nessuno,
silenziosa come te
o Sorellina mia

Chiara Tartari 3^E

LEI...

Shh,
ascolta le gocce d'acqua
cadere,
il temporale che si scaglia
contro la foresta,
sembra parlare.
Nel fruscio delle foglie
riconosco la tua voce,
e nella magnificenza della pioggia
la tua bellezza.
Il vento soffia,
sento la tua rabbia,
si ferma
e vedo la tua dolcezza.
E' riapparso il sole,
mi sembra di ritornare
tra le tue calde braccia

Bibi' Bibo' 3^E

SCORRERE DEL TEMPO

Odi. Odi il rumore
del vento che fa frusciare
le foglie,
non parlare,
odi
il rumore di un
ruscello d'acqua.
Tocca. Tocca l'acqua fresca,
tocca le foglie umide,
tocca l'erba bagnata di rugiada.
Guarda. Guarda il sole
illuminare l'acqua.
Guarda l'acqua illuminata
di mille luci. Guarda lo scorrere del tempo.

Anna Clelia Di Domenico 3^ E



... e altre meditazioni

I SOCIAL NETWORK RAPPRESENTANO UN PERICOLO?

Al giorno d'oggi i social network (Facebook, Ask.fm, Twitter) e i sistemi di messaggistica collegati ad internet (WhatsApp) sono sempre di più e sempre di più sono anche i ragazzi, se non addirittura bambini, che vi si iscrivono e che utilizzano questi sistemi. Molto spesso i genitori sono contrari all'utilizzo da parte dei loro figli dei social network e per questo i ragazzi lo fanno a loro insaputa. Oppure i genitori non sono sufficientemente informati sui pericoli che questi mezzi di comunicazione nascondono e per questo permettono ai loro figli di utilizzarli liberamente.

A mio avviso i social network possono rappresentare un grave pericolo per i giovani di oggi, soprattutto se utilizzati in modo scorretto e irresponsabile.

Il social network più pericoloso è sicuramente Ask.fm, basato sulle risposte a domande ("ask" in inglese significa appunto "chiedere") che spesso sono anonime e permettono a chiunque di poterti insultare e giudicare senza svelare la propria identità. Purtroppo sono molto frequenti le offese anonime che possono portare ad avere complessi e cali di autostima. Eppure i giovani che si iscrivono ad Ask.fm sono tantissimi, sia perché così possono fare domande anonime e di conseguenza ottenere informazioni che altrimenti non riuscirebbero ad avere, sia perché così riescono a sapere cosa gli altri pensano di loro. Un altro grave pericolo è rappresentato dal social network più utilizzato al mondo: Facebook. Qui si è creata una falsa idea di amicizia; infatti gli "amici" di Facebook sono persone che a volte nemmeno conosciamo, ma che definiamo tali con la convinzione di essere così più popolari, in quanto il nostro numero di "amici" è più alto. Purtroppo si viene spesso giudicati in base al numero di "amici" che si hanno oppure a quante persone piacciono le foto che postiamo su Facebook.

Un altro grave pericolo che coinvolge soprattutto le ragazze è la possibilità di "chattare" e comunicare con persone, in particolare uomini adulti, che non si conoscono e che possono avere secondi fini. Le ragazze in questione spesso non si rendono conto della gravità della situazione, in quanto le persone sconosciute si dimostrano gentili e disponibili. Purtroppo sono moltissime le denunce di pubblicazioni, da parte di persone che non si conoscono, di foto imbarazzanti o private oppure di insulti ricevuti pubblicamente sui social network, fenomeno chiamato cyber bullismo.

I pericoli che si nascondono dietro ai social network sono moltissimi e ormai quasi tutti li conoscono; perché allora il numero dei ragazzi che vi si iscrivono continua ad aumentare e la fascia d'età coinvolta ad allargarsi? Perché iscriversi ad un social network è ormai diventata una vera e propria moda, che altera l'opinione che le persone hanno di noi e ci spinge ad adeguarci al gruppo e a dare sempre più importanza al giudizio degli altri.

I social network possono anche rappresentare un'opportunità: ad esempio permettono di comunicare con persone lontane, di esprimere le proprie opinioni e di conoscere nuove persone. Chiaramente devono essere utilizzati correttamente e in modo responsabile.

In conclusione ritengo che solamente tramite l'informazione e la prevenzione dei pericoli, si possono proteggere i giovani dai rischi dei social network. Inoltre secondo me bisognerebbe stabilire un'età minima per accedere ai social network, in modo da essere abbastanza maturi e in grado di difendersi dai vari pericoli.

Capucci Giorgia Sveva 3[^]C

ATTIVITÀ RAGAZZI DIGITALI

Nelle giornate del 20 e del 27 novembre 2014, durante le ore di italiano della professoressa Monti, noi alunni della classe 2°B abbiamo svolto due incontri sullo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia e dei social network: "Ragazzi Digitali". Si sono recati nella nostra scuola per svolgere l'attività alcuni esperti, due ragazze e un ragazzo, che hanno ideato il progetto.

Durante il primo incontro ci siamo presentati attraverso scenette e interviste sulle nostre conoscenze sul web. Le due operatrici del progetto ci hanno fatto vedere delle immagini di alcuni strumenti tecnologici di uso comune: smartphone, radio, computer...

Dopo di che abbiamo riflettuto sul significato di alcune parole:

- **SELFIE**
- **PRIVACY**
- **CYBER-BULLISMO**

Attraverso alcuni racconti e giochi abbiamo riflettuto sul fatto di come sarebbe la nostra vita senza la tecnologia.



I tre social network più utilizzati al

2° 1° 3°
mondo: Facebook, MySpace, Twitter.

Durante il secondo incontro abbiamo trattato più approfonditamente l'argomento dei social network. Alcuni membri della nostra classe sono stati protagonisti di una "bacheca umana": questi proponevano argomenti di una pagina di Facebook e il resto della classe scriveva i propri commenti personali da attaccare sul compagno. Dopo di che ci siamo divisi in gruppi e abbiamo svolto un lavoro sul social network. Alcuni video e immagini ci hanno aiutato a capire la pericolosità di internet. Questi due incontri sono stati molto istruttivi e

interessanti. Grazie a quest'attività abbiamo inoltre imparato ad essere più responsabili sul web: non bisogna mai prendere di mira qualcuno su internet e quindi rispettare gli altri, ma anche cercare di non essere vittima di cyber-bullismo o altre prese in giro.

Taddia Alessandro, Grossi Matteo,
Braghiroli Marcello 2^B

Inizialmente ci siamo presentati ai referenti attraverso un gioco in cui dovevamo dire il nostro nome, i social network ai quali eravamo iscritti e cosa pensavamo del web. Successivamente abbiamo visto delle foto in cui erano riprodotte le tecnologie in evoluzione a partire dal 1800. Dopo ciò abbiamo visionato un video che mostrava come l'uomo può bloccare tutti i rapporti sociali a causa di un oggetto banale come il cellulare. Nel secondo gioco, eravamo a gruppi e dovevamo risolvere delle situazioni casuali di emergenza senza l'utilizzo della tecnologia. In seguito abbiamo parlato dei selfie, del cyber bullismo e della privacy, e secondo il nostro parere le risposte risultate sono state:

- I selfie sono autoscatti e i giovani si fotografano in questo modo perché è di moda;
- Il cyber bullismo è un'azione compiuta da persone in incognito che agiscono per propri scopi a danno di ragazzi o bambini;
- La privacy serve per una maggiore sicurezza e protezione delle proprie informazioni. Chi viola questa legge può essere rintracciato e subire una condanna.

Questi concetti ci potrebbero servire per orientarci meglio nel mondo virtuale.

Successivamente siamo stati messi alla prova dagli operatori del progetto riguardo l'uso dei social network. Abbiamo disegnato una pagina Instagram che conteneva un post a nostra scelta riguardo personaggi famosi e commentato stati o foto immaginari pubblicati da noi sulla LIM. Questi incontri sono stati interessanti, costruttivi e divertenti, ringraziamo la nostra scuola e gli

insegnanti della nostra sezione per questa grande opportunità.

Gaia Zanotti Caggegi, Anna Serri 2^B

Una delle ultime attività consisteva nel mostrarci filmati che rappresentavano satiricamente i pericoli della navigazione in rete. Infine ci hanno consegnato un foglio, contenente vari quesiti, da compilare per il sondaggio reperibile dal sito. A nostro parere, questo progetto (consigliato dal nostro Istituto) è stato molto utile per essere più sicuri in rete.

Francesco Bondesani, Francesco Titi 2^B

L'attività che ci è piaciuta di più è quando ci siamo resi conto di quanti social network conosciamo, pur non facendone parte. Noi giovani sappiamo perfettamente com'è strutturata la pagina di un'applicazione, infatti, siamo riusciti a riprodurla su un foglio di carta (in questo caso una pagina di instagram).

Grazie a questo progetto, ora, siamo più prudenti e responsabili di ciò che facciamo e postiamo su internet.

Anna Scucimarra, Claudia Malserviti 2^B

CONSIGLIO DA AMICO

Grazie Marcus per avermi chiesto un parere perché mi dimostri che ti importa di me e della nostra amicizia. Sinceramente credo che dovresti portare avanti le tue idee, quindi se vuoi vedere la televisione o giocare ai videogame dovresti far capire a tua madre, che piace a te e non che lo fai perché piace agli altri. Io ad esempio pratico la ginnastica artistica, mi piace da impazzire, è il mio sport, nonostante la maggior parte dei nostri coetanei pratichino sport più "comuni" come il calcio, il tennis e il basket. L'anno scorso qualcuno mi ha preso in giro perché pratico uno sport che non conosce quasi nessuno, dicendo che non serve a niente; a loro forse no, ma a me fa stare bene e mi rende sempre felice. Quindi

come vedi ho continuato per la mia strada. Adesso tu mi stai chiedendo un consiglio non facile da dare perché ho la tua stessa età.

Marcus noi viviamo in una società e non possiamo fare sempre ciò che vogliamo, come ad esempio cantare in aula. Da amico ti dico che dovresti sforzarti di trattenerci dal farlo. A parte ciò, devi coltivare le tue idee e i tuoi gusti, non dimenticando che vivi insieme ad altre persone e che spesso ci sono delle regole da rispettare. Ignora chi ti prende in giro, perché non sono tuoi amici, non lo saranno mai e non sono persone per cui vale la pena soffrire. Non isolarti mai perché sarebbe sbagliato. Chi ti apprezza, come ti apprezzo io, rispetterà sempre i tuoi gusti e le tue idee, anche se non sempre saranno gli stessi suoi.

Filippo Malaguti 1^B

CURIOSITA' DALL'EUROPA

Lo sapevi che....?

.... in Francia, nel periodo di Natale, durante il pasto, le classiche terrine di carne lasciano spazio alle ostriche e al foie gras (fegato grasso), che i francesi adorano e utilizzano nelle occasioni speciali. A fine pasto sono serviti invece dolci esclusivi come il croquembouche, composto da tanti bignè assemblati a forma di piramide, riempiti di crema e ricoperti di caramello.

- esistono principalmente tre tipi di birra in Irlanda e anche nel mondo: le Lager, le birre chiare, le bionde, caratterizzate da un gusto pulito e da una più accentuata "frizzantezza"; le Ale, invece sono le birre prevalentemente rosse, caratterizzate da un gusto più corposo e da una schiuma più densa, oltre che da meno bollicine; le Stout, birre dal tipico colore nero, caratterizzate dalla quasi assenza di bollicine e da una schiuma densa come panna.

- Chi non scommetterebbe che le lumache sono una specialità francese? Sbagliato. Nel XVIII secolo le lumache erano quasi considerate un prodotto base dell'alimentazione austriaca. Si utilizzavano nella preparazione di canederli, pasticci, insalate e di pietanze con le uova, venivano

cotte al forno e trasformate in salsicce.

- Uno dei piatti tipici del Paese è lo Judd Mat Gaardebounen, ossia carne di maiale accompagnato da fave. La carne di maiale è, infatti, il tipo di carne più utilizzata nell'alimentazione.

- che il Portogallo è il paese che occupa il primo posto in Europa per il più alto consumo di pesce pro capite, ed è tra i primi quattro nel mondo. In Portogallo c'è un'enorme varietà di pescato: baccalà, tonno, pescespada, sardine, aragoste, gamberetti, granchi, polpi, anguille, naselli, branzino, molti crostacei e molluschi, tra cui le vongole, le cozze, le ostriche e le cape sante. Il pesce viene cucinato in svariati modi, fritto, alla griglia, bollito, in umido (in una pentola d'argilla cotta) o arrosto.

- i dolci tipici spagnoli assomigliano molto ai dolci tipici siciliani? Per esempio i 'churros' assomigliano ai cannoli siciliani.

Carlotta Setti, Sofia Giubelli,
Aurora Sofia Ghiselli 2^D

IL VALORE DELLA DEMOCRAZIA

Il significato della parola Democrazia è "governo del popolo"(art 1)

Questo significa che il popolo eleggendo propri rappresentanti può esercitare la sua sovranità e partecipare alla vita pubblica. Tutti i cittadini sono uguali, hanno libertà di espressione(art. 21), libertà di associazione e libertà personale (art.18). Inoltre la scuola è aperta a tutti (art. 34).

Nel nostro Paese, perciò, si può vivere in maniera libera, potendo esprimere il proprio pensiero e condividendo le proprie idee, naturalmente senza offendere le altre persone o violando la vita altrui.

Ogni cittadino è considerato necessario nelle scelte politiche e per riuscire a conservare pace e benessere per tutti.

I cittadini sono tenuti a rispettare le leggi e i doveri dello Stato.

Il valore più importante della democrazia è l'uguaglianza, cioè il diritto di ognuno a

partecipare come gli altri a formare delle decisioni comuni.

Inoltre in Democrazia devono essere rimosse tutte le discriminazioni nei confronti di persone appartenenti a minoranze (art. 3) e (art.6). Sono contenta di vivere in Paese democratico.

Giulia Paganini Classe 1^B

PARLANDO DELL' EXPO...

Con il termine Expo o Esposizione Universale si intende la manifestazione internazionale che avviene fin dalla metà del XIX secolo. Questo evento ha ogni volta un tema differente, spesso riguardante problemi mondiali, di cui finanzia e pubblicizza la risoluzione.

Storia: la prima esposizione universale si tenne nel 1851 a Londra; ad essa parteciparono 28 nazioni. La struttura più famosa edificata in occasione della manifestazione internazionale del 1889 è la Tour Eiffel di Parigi. La prima Expo di Milano avvenne nel 1906 e riguardava il tema dei trasporti. Altre città che la ospitarono furono: Roma (Italia), Vienna (Austria), Barcellona (Spagna), Amsterdam (Olanda), Philadelphia e Chicago (USA). Con il fine di regolamentare l'organizzazione di queste manifestazioni e per tutelare gli interessi dei Paesi partecipanti, nacque nel 1928 l' Ufficio Internazionale delle Esposizioni; esso decise che l' Expo si doveva tenere ogni cinque anni in stati differenti.

Quest' anno l'Expo si tiene per la seconda volta nella città di Milano, dal 1° Maggio al 31 Ottobre. Il suo obiettivo primario è quello di pubblicizzare l'eco sostenibilità sviluppando una manifestazione a zero impatto ambientale. Il secondo scopo principale è di promuovere rimedi alla fame nel mondo fondati sulla migliore amministrazione del cibo prodotto, senza danneggiare l'ambiente.

A nostro parere questa manifestazione favorisce molto il progresso, l'innovazione e l'apertura alle idee di tutti i partecipanti provenienti dalle nazioni aderenti. Realizzando questa ricerca ci siamo molto appassionati e vorremmo avere la possibilità di visitare l'expo di Milano.

Francesco Bondesani Francesco Titi 2^B

EXPO MILANO 2015: NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

Con il termine Expo si indica un'esposizione universale che si tiene ogni cinque anni, nella nazione che ha vinto la candidatura al ruolo di paese ospitante.

Quest'ultimo ha l'occasione di:

- Diffondere la conoscenza
- Migliorare la condizione umana

- Consentire l'incontro tra i popoli e rafforzarne le relazioni

- Far cooperare gli stati

- Valorizzare le sue eccellenze culturali e scientifiche

- Mostrare i propri prodotti e le proprie tradizioni

L'obiettivo principale dell'Expo Milano 2015 è creare le condizioni per assicurare un'alimentazione sufficiente e corretta per tutti gli uomini e garantire la sostenibilità, cioè mantere in futuro il delicato rapporto tra uomo, terra, acqua e aria.

Ogni nazione allestisce un padiglione espositivo che richiama il tema dell'Expo (alimentazione, filosofia, tecnologia, scienza, stile di vita, finanza, economia, politica...).

Quest'anno il nostro paese ne ha uno tutto suo, un luogo dove scoprire le nostre eccellenze: il Palazzo Italia. Sarà aperto al pubblico dal 1° Maggio al 31° Ottobre, e sarà anche il centro rappresentativo dell'intero luogo, destinato a rimanere anche dopo l'Expo (come è stato fatto con la Torre Eiffel) come polo dell'innovazione tecnologica al servizio della città.

Questo evento non è solo per gli adulti, i bambini potranno imparare molto sul cibo divertendosi al "children park", un giardino ricco di laboratori e installazioni interattive.

Durante l'esposizione il visitatore potrà partecipare a numerose attività: incontrerà più di 140 paesi in un unico luogo, scoprirà il ristorante più grande del mondo, assaggerà piatti mai visti

prima, si perderà tra architetture progettate da grandi architetti, scoprirà l'eccellenza italiana, farà la spesa nel supermercato del futuro e parteciperà a mostre, convegni e dibattiti.

Il tema dell'Esposizione 2015 è "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e intende promuovere lo sviluppo di risposte concrete ed efficaci ai complessi e attuali problemi inerenti all'alimentazione.

In conclusione: all'Expo verremo avvolti da un'energia unica al mondo e capiremo che il cibo è gioia e deve esserlo per tutti, perché il cibo è vita.

Noi, Valentina e Margherita, non siamo ancora state all'Expo (ovviamente perché non ha ancora aperto) ma entrambe desideriamo molto andarci. Questo nostro desiderio deriva dal fatto che l'alimentazione è un argomento molto attuale e discusso in tutto il mondo e noi consideriamo anche l'Expo un'opportunità per conoscere molti aspetti di questa importante ragione che esiste dal principio dell'umanità

Raddi Margherita Zampini Valentina 2^B

IL BULLISMO

Il tenente dei carabinieri **ROSSELLA CAPUANO**, il giorno 4 febbraio è venuta nella scuola Matteo Maria Boiardo per spiegare il fenomeno del bullismo.

Il bullismo è un atteggiamento che si manifesta in persone che solitamente risentono di problemi familiari o personali

E' un'oppressione psicologica e/o fisica ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o un gruppo nei confronti di un'altra persona.

COME SI SVILUPPA

INTENZIONALITA': il bullo agisce con intenzionalità ovvero con lo scopo di causare dei disagi a un'altra persona.

PERSISTENZA NEL TEMPO: si ripete l'atto nel tempo.

ASIMMETRIA: la relazione tra il bullo e la vittima è di tipo asimmetrico, con una disuguaglianza di potere. Questo fa in modo che il bullo abbia la

meglio sulla vittima che non riesce a difendersi, quindi subisce sempre.

BULLISMO DIRETTO E FISICO: picchiare; prendere a calci, pugni...

BULLISMO INDIRETTO E VERBALE: minacciare, prendere in giro, offendere, dire cose razziste...

I PROTAGONISTI

I protagonisti sono principalmente tre:

il **BULLO**
la **VITTIMA**
gli **ESTERNI**

I bulli si dividono in bulli dominanti, quelli che danno gli ordini, bulli gregari, quelli che obbediscono agli ordini del bullo dominante, filmano e aiutano il bullo dominante durante l'atto di bullismo.

La vittima può essere passiva, che subisce sempre o provocatrice che "se la cerca".

Infine gli esterni o spettatori, sono coloro che assistono al maltrattamento cioè all'atto di bullismo.

Il bullismo può essere sia maschile sia femminile

BULLISMO MASCHILE: DIRETTO
SI MANIFESTA CON PERCOSSE, FURTI,
DANNI ALLE COSE, MOLESTIE

BULLISMO FEMMINILE: INDIRETTO
VIA SMS, SUI BLOG COME: OFFESE, PRESE
IN GIRO, OFFESE RAZZISTE, MINACCE

RIMEDI DEL BULLISMO

Per migliorare le cose bisogna parlarne con qualcuno come un genitore, un amico o un gruppo di amici di cui ti fidi.

43002 un numero per segnalare se all'interno della scuola c'è qualcuno che fa uso di droghe o qualche bullo.

Classe 2^E

MuSe

Museo della Scienza di Trento

Il **MuSe** è il museo della scienza di Trento. Il palazzo che lo ospita è stato progettato dall'architetto italiano Renzo Piano. **Il MuSe** è stato aperto il 27 luglio 2013 e ha sostituito, proseguendone le attività, il museo tridentino di scienze naturali.

Renzo Piano

Renzo Piano, nato a Genova il 14 settembre 1937, è un architetto e senatore a vita italiano. E' un architetto di fama internazionale che ha progettato e costruito opere in tutto il mondo.

Si laureò nel 1964 al *Politecnico* di Milano con una tesi su «Modulazione e coordinamento modulare».

Nel 1969, a seguito della crescente fama nazionale, dovuta anche alla pubblicazione delle opere sulle riviste del settore architettonico, Renzo Piano realizzò il padiglione per l'industria italiana all'*Esposizione Universale (EXPO)* del 1970 a Osaka (Giappone).

Con grande sorpresa, vista la giovane età, Renzo Piano insieme ad altri collaboratori vinse nel 1971 il concorso internazionale per la realizzazione del *Centre Georges Pompidou* (noto anche come *Beaubourg*) a Parigi (Francia).

La Storia del Museo

Nel 1922 fu fondato il Museo civico di storia naturale di Trento. Nel 1964 venne istituito il Museo tridentino di scienze naturali. Nel corso degli anni novanta e 2000 il museo fu modernizzato e furono organizzate mostre interattive e intraprese attività di ricerca.

Nel 2006 fu approvato da parte della Provincia il progetto di una nuova sede, che fu costruita nell'area industriale della città.

Il 26 giugno 2014, grazie alla soglia dei 500 000 visitatori il MuSe è entrato a far parte delle opere museali più visitate d'Italia.

L'Edificio

Il MuSe si estende su una lunghezza massima di 130 m, una larghezza massima di 35 m e sei piani.

Tutti i livelli, ad eccezione del secondo livello interrato, sono aperti al pubblico e ospitano sia attività di esposizione (mostre permanenti e temporanee) sia attività amministrative e di ricerca.

La superficie è dedicata a mostre permanenti e temporanee, ad aule e laboratori didattici e di ricerca e alla serra tropicale.

Il profilo della struttura ricorda l'andamento frastagliato delle Dolomiti.

L'edificio è stato costruito seguendo tecniche per assicurare il risparmio energetico.

Il giorno 04 05 2015 la classe 2°B si recherà in visita d'istruzione al MuSe accompagnata dalle docenti Ornella Cima e Maura Monti.

Da questa visita ci aspettiamo:

- Anna S. "Mi aspetto spettacolarità dell'architettura, innovazione e tecnologia"
- Valentina Z. "Mi aspetto siti espositivi interessanti e accattivanti"
- Marcello B. "Mi aspetto una visita d'istruzione interessante e istruttiva perché vedremo nuovi spazi museali"
- Matteo G. "Conoscendo il Centro Pompidou di Parigi sono incuriosito di vedere questa nuova opera architettonica di Renzo Piano"

Marcello Braghiroli, Matteo Grossi
Alessandro Taddia Classe 2^A B



IL RITRATTO DEL SERIAL KILLER IL FUMO

Attività sul fumo e i suoi effetti.

Il giorno 3 Febbraio 2015, noi alunni della 2B abbiamo parlato del tabagismo ovvero la dipendenza dal fumo. L'attività è stata svolta con la collaborazione di tre studenti e una professoressa del liceo "G. Carducci". Abbiamo analizzato i motivi per cui un ragazzo inizia a fumare:

la voglia di sentirsi più grande,
motivi familiari,

incitazioni da parte di amici o da ragazzi più grandi per sentirsi a proprio agio con loro.

Dopo di che gli ospiti ci hanno mostrato delle diapositive nelle quali c'erano polmoni sottoposti all'azione del fumo confrontati a polmoni sani (abbiamo notato "ovviamente" che i polmoni di un fumatore sono più scuri a causa degli effetti disastrosi della nicotina, del catrame). Oltretutto tra le tante immagini mostrate vi erano messaggi molto importanti, chiari e reali ovvero:

Il fumo è come se fosse il burattinaio del nostro corpo perchè crea dipendenza ed è difficile smettere. Attraverso un calcolo matematico siamo arrivati a concludere che ogni fumatore in tutto l'anno spende più di

MILLECINQUECENTO EURO

per acquistare pacchetti di sigarette.

Dopo aver guardato le diapositive abbiamo eseguito una scenetta nella quale tre maschi della nostra classe sono andati in discoteca (Alberto e Alessandro) e hanno incontrato al bancone del bar due ragazze (Claudia e Gaia) che fumano, quindi a causa del loro cattivo alito e della loro pelle rovinata i due maschi (il terzo interpretava il barista) decidono di conoscere altre due ragazze che non fumano. Questo fa capire che fumare provoca alito puzzolente, denti cariati e pelle rovinata oltre ai ben peggiori danni provocati dalla nicotina (veleno) e dal catrame.

Infine siamo giunti a concludere che fumare può essere un disagio per sé stessi e per gli altri ed è estremamente dannoso per la salute.

Andrea Bergamini, Tommaso Giordani
Lorenzo Sagrati 2^A B

IL TERRORISMO DELL'ISIS

L'ISIS è l'abbreviazione di "Stato Islamico dell'Iraq e della Siria" ed è la prima denominazione con cui i miliziani jihadisti si sono presentati nella scena politica del medioriente. Una sigla alternativa usata all'inizio era ISIL, che stava per "Stato Islamico in Iraq e Levante", dove per Levante si intende Siria e Libano.

Il terrorismo islamista è una forma di terrorismo religioso praticato da ristretti gruppi di fondamentalisti mussulmani per raggiungere obiettivi politici in nome della loro religione. Gli jihadisti, terroristi dell'ISIS per difendere la loro religione fanno ricorso a strumenti violenti quali attentati (come quello avvenuto a Parigi alla redazione di Charlie Hedbo e al supermercato ebraico), rapimenti (come quello del giornalista Pablo Trincia), suicidi e omicidi di massa. Gli Jihadisti usano come propaganda i video delle loro esecuzioni (quasi sempre decapitazioni) per "terrorizzare" il mondo, in particolare la cultura occidentale, ma anche per reclutare adepti. A Lunel, cittadina francese, c'è la maggior concentrazione di volontari partiti per l'Iraq e la Siria. In questi giorni l'ISIS sta prendendo il controllo di alcuni territori della Libia. Come sta reagendo il mondo di fronte a questi atti così cruenti?

Gli orientamenti sono diversi a seconda dei danni subiti. L'Egitto, per esempio, dopo il massacro dei 21 cristiani copti sulle rive del Mediterraneo, ha inviato il suo ministro degli Esteri al Palazzo di Vetro dell'ONU per chiedere un intervento internazionale in Libia. Iniziativa condivisa con la Francia. L'Italia punta su una soluzione politica della crisi libica e si dichiara pronta ad assumere un ruolo guida nell'ambito di un'iniziativa dell'ONU per la stabilizzazione del Paese nordafricano.

Inoltre, per scoraggiare la divulgazione in TV dei filmati pubblicati dall'ISIS su Internet, RaiNews non trasmetterà più i loro filmati.

L'ISIS ha esteso i suoi atti violenti non rispettando beni dichiarati Patrimonio dell'Umanità. In Iraq tre millenni di storia sono stati spazzati via in pochi minuti. Le opere distrutte dall'ISIS nel museo di Mosul risalgono a diverse civiltà come quella dei Parti e degli Assiri: si tratta di statue e reperti archeologici di valore inestimabile, come il grande

toro alato assiro del IX secolo a.C..

Tutto questo perché si vuole cancellare la storia millenaria dell'Iraq con il pretesto religioso di vietare l'idolatria che viene dal Corano. Già in passato ci sono stati attentati terroristici di natura islamica che hanno avuto come obiettivo varie parti del mondo e non sempre hanno avuto successo: tra i fallimenti possiamo ricordare il progetto Bojinka (esplosione simultanea in volo di undici aerei di linea brasiliana); un attentato con una jeep imbottita di esplosivo contro un albergo frequentato da turisti israeliani. L'attentato al World Trade Center invece ha centrato il suo obiettivo facendo esplodere le Torri gemelle con l'impatto di due aerei di linea.

Secondo il RAPPORTO SUL TERRORISMO INTERNAZIONALE, negli ultimi 5 anni vi sono state in Europa 14.317 vittime di attentati terroristici di matrice islamica, ed in Italia si riscontra un aumento dell'attività terroristica programmata ed effettuata via web.

La nostra generazione non può rimanere indifferente di fronte a quello che sta facendo l'ISIS, e tutto questo ci deve far riflettere sul rispetto della diversità di opinione religiosa, culturale e tradizionale.

Grisanti Chiara, Migliardi Lucia 2^B

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

- A un uomo tre cose fanno consolare: la donna la musica e mangiare
- L'amicizia stretta con il vino non dura da sera a mattino
- Arriva mezzogiorno, chi ha fame è già intorpidito!
- Aspettare qualcuno che non arriva, andare a tavola e non mangiare, andare a letto e non dormire sono le tre pene che fanno morire
- Chi beve il vino prima della finestra, saluta il medico dalla finestra
- Donne, ricette e mode chi ti capisce gode
- Più pregiato è il pesce meglio il bordo riesce
- La pancia troppo piena brutti sogni mena
- Se si litiga in cucina ogni piatto va in rovina!
- Tutto ciò che è proibito è un boccone dell'appetito
- Una mela al giorno toglie il medico di torno
- Gallina vecchia fa buon brodo

- A gusto guasto è cattivo ogni pasto.
- Chi vuol vivere sano e lesto mangi poco e ceni presto.
- Con patate e cipolle dentro l'orto mai di fame nessuno è morto.
- Il cibo gradito è meglio digerito.
- L'appetito vien mangiando, la sete passa bevendo.
- O mangi questa minestra o salti dalla finestra.
- Al contadino non far sapere quanto è buono il cacio con le pere!

Elena Sgueglia della Marra
Pampolini Simone 2^ D

Commemorazione del 27 gennaio La presenza ebraica a Ferrara Ricerca e riflessione della classe 2^E

Ferrara fu una delle città più tolleranti e aperte all'ebraismo dove visse una delle più attive e prospere Comunità italiane. La presenza ebraica a Ferrara è documentata a partire dall'anno 1227.

L'arrivo al potere degli Estensi segnò l'inizio del periodo di splendore della Comunità. Le attività dei **prestatori** furono protette e garantite e questo permise alla popolazione ebraica di godere, in breve tempo, di una buona condizione economica. Le ragioni che spinsero gli Estensi a favorire e tutelare la presenza ebraica sono da ricercare, più che nello spirito di tolleranza, nel beneficio che tutto il territorio (Estensi inclusi) trassero dalla presenza di prestatori isolati prima e di vere e proprie attività bancarie poi. Fino a metà del '400 la comunità era costituita, quasi esclusivamente, da ebrei italiani. L'arrivo di ebrei provenienti da altre realtà europee iniziò dal 1450-60, quando giunsero in città gruppi dall'Europa Centrale. Questi erano prevalentemente ebrei askenaziti (termine derivato dall'ebraico medioevale **Ashkenaz** che indicava la regione della valle del Reno).

L'anno 1481 arrivò da Roma il permesso di costituire una Sinagoga locale. Sinagoga che 3 anni più tardi venne costituita nella dimora cittadina del ricco banchiere Samuel Melli, dislocata nell'allora via Sabbioni (attuale via Mazzini).

Dal 1481 al 1492 i sovrani di Castiglia e Aragona, Isabella e Fernando, diedero avvio ad una feroce persecuzione dei musulmani e degli ebrei. L'inquisizione usò metodi brutali e sanguinari e così

chi poté scappò dalla penisola Iberica. Ferrara, grazie alla lungimiranza della famiglia Estense, accolse parte di costoro tra le proprie mura. Grazie a tale immigrazione si affiancarono, alla già menzionata prima sinagoga, quella spagnola e portoghese. Nel 1500 si unì, così, alla comunità degli ebrei askenaziti, la presenza di ebrei sefarditi (provenienti dalla penisola iberica). Il contributo economico derivato dall'arrivo di questi nuovi abitanti della città fu rilevantissimo. Le attività bancarie prosperarono così come i commerci.

Nel 1556 Bologna rinchiuse nel ghetto gli abitanti ebrei, così Ferrara si adoperò per accogliere i fuggitivi provenienti da tale città. Il clima di rispetto e tolleranza fu tale che l'ebreo Samuel Usque definì Ferrara come "Il rifugio d'Italia più sicuro" per gli ebrei. Nel '500 in molte altre parti d'Italia e d'Europa gli ebrei subivano confische di beni, reclusioni, roghi di persone e libri, mentre a Ferrara potevano vivere secondo le loro tradizioni e professare il loro credo religioso. La comunità sefardita costituì una sorta di aristocrazia cittadina, che diede vita ad importanti attività tipografiche. Nel 1553 sarà così stampata la "Bibbia di Ferrara" ricca di preghiere ebraiche spagnole volgarizzate nella lingua ferrarese.

Nel 1598 Alfonso II morì senza lasciare eredi. Ferrara passò sotto il territorio pontificio e si trasformò da gloriosa capitale del Rinascimento italiano ed europeo, a decadente città di confine, militarmente controllata e governata da legati papali. La vita per l'ormai vasta comunità ebraica ferrarese cambiò radicalmente.

Nel 1602 i legati papali procedettero alla confisca forzata dei beni delle famiglie ebraiche. Nel 1624 fu istituito il ghetto, costituito materialmente 3 anni dopo. Le sinagoghe furono ristrette a una sola. Nel 1629 fu proibito a qualsiasi medico di fede ebraica di assistere un cristiano. Nel 1679 1/3 dei membri maschi della comunità fu obbligato ad assistere ogni Sabato ai riti di conversione al cattolicesimo.

Alcuni dati dell'Archivio Storico di Ferrara mostrano il progressivo ridursi della presenza ebraica in città. Nel 1796 le truppe napoleoniche liberarono Ferrara e con essa la comunità ebraica. L'emancipazione fu accolta con enorme gioia e speranza. L'apporto culturale, politico ed economico che gli ebrei diedero alla città tornò ad essere notevole come un massiccio arruolamento di ebrei nelle guardie civiche e la partecipazione di questi nelle associazioni patriottiche italiane. Questo secondo periodo di intensa attività umana cessò ben presto con la Restaurazione. Il

ghetto fu ricostituito, la popolazione costretta a vivere entro di esso.

Con l'Unità d'Italia, il ghetto fu definitivamente chiuso e dichiarata la libertà della comunità ebraica. Il contributo ebraico alla causa nazionale di certo non fu trascurabile.

Figura di spicco fu il podestà Renzo Ravenna, colpito poi dalle leggi razziali. I principali arresti avvennero subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia e alla fine del Maggio del '43. Dopo l'omicidio del federale fascista di Ferrara, Iginio Ghisellini, si procedette a una rappresaglia.

La comunità ebraica fu travolta dalle leggi razziali, dalle deportazioni e delle discriminazioni. Tuttavia in parte continuò a vivere e diede altri importanti contributi culturali alla città: Giorgio Bassani e Gianfranco Rossi per la letteratura e Aron di Leone per la storia sefardita.

La storia degli ebrei ferraresi fa riflettere su come l'intolleranza e le ideologie razziste, riuscirono quasi a cancellare del tutto una presenza umana e culturale vivace ed attiva in tutti i campi sociali.

LA SCUOLA APERTA AI VOLONTARI

Il 2 marzo 2015 la classe 3^a E, insieme alle terze A ed F, ha assistito, nella scuola Matteo Maria Boiardo, ad un incontro con due esperti di volontariato. l'intervento è stato organizzato per spiegare e dimostrare ai ragazzi che nel mondo ci sono molte persone che hanno bisogno di aiuto sia materiale, che non materiale e, conseguentemente, invogliarli in futuro a compiere esperienze da volontari.

I due volontari presenti all'incontro erano: Andrea e Irene. Che dovevano raccontare ai ragazzi come e dove sono avvenute le loro esperienze da volontari. Irene è una ragazza che ha trascorso un mese in Mozambico, uno stato nell'Africa meridionale, al fine di portare in questo paese, non tanto beni materiali, ma divertimento per i bambini e un motivo per continuare a vivere alle madri, e alle donne, che sono sottomesse e rassegnate, senza un ruolo preciso nella società mozambicana.

Questa studentessa universitaria è stata ospitata in Mozambico dal centro di accoglienza generale "Hakumana", gestito da due suore ed è arrivata nel paese attraverso l'associazione FAMBA di Bologna. Irene ha raccontato ai ragazzi, mediante una

presentazione proiettata, la storia, le caratteristiche, la scuola e i cibi mozambicani.

La storia del Mozambico inizia con la formazione di piccoli clan e tribù. poco dopo i portoghesi colonizzarono il paese e il presidente mozambicano Edoardo Mondlane inizia a lottare per l'indipendenza dello stato che, solo successivamente riesce ad ottenere.

Le colonie portoghesi hanno influenzato molto la cultura mozambicana, infatti la lingua ufficiale è il portoghese.

le case sono costruite con canne, paglia e fango e la popolazione vive con circa 1 euro al giorno.

Le donne vengono fatte sposare a undici anni e, nel corso della loro vita, possono avere anche più di sei figli.

I due problemi principali del Mozambico sono: la scarsità di cibo e l'istruzione.

Spesso i bambini fanno anche solo un pasto al giorno e si nutrono della "Xima" una polenta che è il loro piatto tipico, ma soprattutto di topi e serpenti commestibili.

Per quanto riguarda l'istruzione: la definizione di "scuola" in Mozambico è molto differente dalla nostra. Per "scuola" si intende stare sotto gli alberi, a volte, a fare lezione con un quaderno e una matita. Essendoci molti bambini, si fanno i turni ma, spesso, la maggior parte di quest'ultimi non conclude gli studi perchè viene messa a lavorare.

Terminato l'intervento di Irene è iniziato quello di Andrea.

Andrea è un volontario che ha formato una comunità a Porotto: "La Casona", al fine di accogliere immigrati e persone, in generale, senza dimora. In questa comunità vivono circa diciassette persone, tra cui otto sono immigrati afgani scappati dai talebani e dalla guerra, tre vengono dal Gambia, uno stato indipendente all'interno del Senegal e due o tre sono italiani.

All'incontro ha partecipato anche un immigrato afgano che risiede a "La Casona": Khanwasir Yousafzai, che racconta la sua storia e il modo in cui è arrivato in Italia.

Khanwasir Yousafzai nasce in Afghanistan, in un piccolo villaggio, dove lavorava come pastore e dove conduceva una vita povera, ma serena, se non ci fossero stati i talebani che non facevano uscire le donne senza "Burkha" e che frustavano le persone se non andavano a pregare cinque volte al giorno. Nel 2005, iniziarono a far arruolare al loro esercito

un uomo per ogni famiglia e, in principio, presero suo padre che, però, morì nel 2007.

Dopo la morte del padre, l'esercito doveva far arruolare un altro membro della famiglia Yousafzai e l'unico uomo della famiglia ancora in vita era Khanwazir.

Lui però non voleva far parte dell'esercito, quindi iniziò a scappare e, i talebani, iniziarono a perseguitarlo.

Successivamente, quando lo trovarono, lo picchiarono e gli tagliarono un pezzo di oracchi con il coltello.

Khanwazir, ancora vivo, riuscì a scappare e camminò per quasi un mese, attraversando Iran, Turchia e Grecia. Arrivato in Italia, dopo aver preso un barcone che è quasi affondato, è andato in Gran Bretagna passando, di nuovo a piedi, per i confini di Francia e Svizzera.

In Gran Bretagna però volevano rimandarlo in Afghanistan, per fortuna che in Italia avevano tenuto le sue impronte e, da allora, lui vive nel nostro paese, attendendo il permesso di soggiorno, con il quale, riuscirà a lavorare.

La frase che sia Andrea, che Khanwazir, hanno tenuto a sottolineare è la seguente: GLI IMMIGRATI PREFERISCONO RISCHIARE LA LORO VITA, PIUTTOSTO CHE RIMANERE NEL LORO PAESE NATALE DOVE SANNO CHE, PRIMA O POI, PER LA GUERRA.... MORIRANNO.

La storia di Khanwazir Yousafzai ha toccato il cuore di tutti, infatti molti ragazzi, sono intervenuti facendo molte domande.

L'iniziativa è stata proposta dalla professoressa Andreasi, di Religione, alle terze della scuola, che hanno aderito con entusiasmo.

Marta Gavagna 3[^] E

Ferrara, 12 marzo 2015

Spett. Onorevole Paola Boldrini,

noi ragazzi delle classi 2[^]E, 2[^]F con gli insegnanti Anna Ucci, Speranza Cataldo, Cristina Buttini, Federica Menatti, Oliviero Montanari e Valeria Veronesi della scuola M. M. Boiardo di Ferrara, il giorno 12 marzo 2015 siamo venuti a visitare la Camera dei Deputati di Roma e abbiamo avuto un'intervista proprio con lei e, altri due deputati, nel salone dei Busti. E' stata un'esperienza straordinaria.

La mattina, abbiamo preso il pullman che ci ha portati direttamente alla Camera e, essendo arrivati in anticipo, il Dottor Sandro Magnosi (funzionario del Senato) ci ha velocemente spiegato il funzionamento del Parlamento. Siamo venuti alla Camera perché lo scorso anno e quello presente abbiamo assistito a più interventi sui principi della Costituzione Italiana. Per farci vedere in prima persona il luogo in cui sono promulgate le leggi, la Prof. Ucci e Oliviero Montanari hanno organizzato il viaggio d'istruzione a Roma.

Nel suo intervento, Onorevole, ci ha parlato delle motivazioni che l'hanno spinto a entrare nel mondo della politica facendoci capire il suo impegno per migliorare le cose. Nel secondo intervento l'Onorevole Bruno Molea ha spiegato il Governo stia facendo un notevole sforzo per favorire il fenomeno dell'occupazione, aiutando il settore industriale e in seguito, ha affrontato il problema dell'accoglienza e dell'integrazione dicendo che dobbiamo accettare gli immigrati, promuovendo il rispetto delle leggi italiane. Nell'ultimo intervento l'Onorevole Vittorio Ferraresi ha esposto il problema delle troppe ingiustizie all'interno del nostro Paese: "Chi si informa è libero", ha detto, ma se non ci informiamo, "Potremo essere imbrogliati o addirittura calpestati". L'On. Ferraresi ha spiegato come funziona il lavoro di un parlamentare: dal martedì al giovedì ci sono le sedute con voto (se necessario), mentre il lunedì e il venerdì ci sono sedute che non richiedono votazioni. Ha anche detto che un parlamentare svolge un grande lavoro preparatorio, affiancato dagli assistenti dell'Ufficio Legislativo, da collaboratori e dal Servizio Studi (in cui si possono trovare dossier, libri e informazioni varie).

Abbiamo imparato inoltre che l'Ordine del Giorno, cioè gli argomenti da trattare in una determinata seduta, è scritto su una Gazzetta, di cui ogni parlamentare ha una copia.

Finita la conversazione, abbiamo visto alcune stanze di Montecitorio e siamo entrati nell'Aula, dove abbiamo assistito alle votazioni riguardanti il gioco d'azzardo.

Infine siamo usciti attraverso il "Transatlantico" (che è bellissimo, più bello di come si vede al telegiornale!) e, dopo una visita di Roma, abbiamo preso il treno e siamo tornati a Ferrara.

Non dimenticheremo mai questa esperienza. Grazie!

Cordiali saluti Classe 2[^]E

libri che passione!

Cara Anna Frank,

non mi sembra vero poterti scrivere! Ho letto il tuo diario. Aspetta, ma tu non sai cos'è successo dopo la fine della guerra! Mi dispiace dirtelo, ma hai avuto proprio una gran sfortuna: te ne sei andata pochi giorni prima della liberazione da parte degli americani Il tuo caro amico Pete, e morto anche lui, appena due giorni prima della fine. Solo il tuo papà è sopravvissuto e ha pubblicato il tuo diario. Lo so, lo so: ora sarai imbarazzatissima e cercherai di ricordarti che cosa hai scritto Beh, in effetti, erano cose parecchio intime, ma non sai che successo hai avuto! Eri davvero brava a scrivere e non puoi immaginarti quante cose ho capito dalle tue riflessioni. Ho immaginato come fosse vivere senza uscire mai, sola e con genitori che non ti capivano, senza amici. Eri così piena di ottimismo Io non ce l'avrei fatta mai, davvero! Pensa, adesso c'è una generazione di giovani che si insulta, e pensa di farlo "per gioco". Tu rimanevi chiusa in casa costretta a rinunciare alla tua libertà, per paura di essere catturata dai nazisti; adesso i giovani, escono in piena libertà ma alcuni rischiano di non ritornare più, non perché sono perseguitati ma solo perché si lanciano a gran velocità sulle strade, con le loro auto, dopo aver bevuto, e perdono le loro vite stupidamente . per me sei un esempio su come affrontare la vita di fronte alle difficoltà non lasciandosi scoraggiare.

P.S:

Ti ricorderò sempre!

Francesca Tieghi 3^F

ETTORE

Anche per me la guerra di Troia fu tremenda: se non uccidevi, morivi all'istante. A nessuno piaceva uccidere, ma a nessuno piace morire. Eravamo tutti obbligati. Ne uccisi tanti di Greci, ma ormai la morte era accanto a me, la sentivo. L'ultimo che uccisi fu Patroclo: ero ormai padrone della crudeltà.

Achille venne a sapere della morte dell'amico e si infuriò con me. Quando lui stava correndo verso di me, era come se Achille fosse la morte, e lo era quando fu davanti a me; non sapevo cosa fare, la spada mi tremava, ma lui non ebbe pietà.

Quell'episodio fu storico, ma non per me. Non so che fine abbiano fatto i miei compagni, dopotutto non me lo sono mai chiesto: ero gemello della crudeltà. Ora non so se sto ancora vagando per le mura della mia città o sono nelle mani di Achille (una cosa peggio dell'altra). Forse avrei fatto meglio a uccidere Achille, ma non ce l'ho fatta. Forse dovrei avere pietà di tutti gli Achei, ma è troppo tardi per farlo. Preferisco essere morto piuttosto che uccidere persone come me. Forse tutti lo preferiscono, chissà. Magari Achille si è pentito, ma temo di no, perché poteva fermarsi, ma non l'ha fatto.

Federico Dall'Olio 1^E

Ferrara, 12 gennaio 2015

Caro Ulisse,

ho sempre ammirato e invidiato la tua astuzia e la tua intelligenza ! Le tue idee mi sorprendono continuamente, e mi stupisce come tu sia sempre riuscito a cavartela, anche in situazioni estreme . Ti scrivo queste righe per ringraziarti di tutti gli insegnamenti che hai dato, non solo a me , ma anche a tutti coloro che si sono immedesimati nel tuo viaggio ricco di peripezie. E' sorprendente quanto sia stata grande la tua sete di conoscenza, tanto da portarti più volte a rischiare la vita . In realtà io ritengo che alla fine il tuo obiettivo sia stato uno solo: tornare a casa, per riabbracciare tua moglie Penelope e tuo figlio Telemaco. Però sei voluto ripartire, non ti sei accontentato delle avventure già vissute, delle persone già incontrate, delle tante prove superate! Devo dire che un po' mi sono rammaricata nel vederti all'Inferno nella Divina Commedia, per la prima volta prigioniero tra le fiamme; alla fine la tua sete di conoscenza ti ha spinto troppo oltre, portandoti alla morte.

Riconosco in te un esempio, la prova che l' uomo è diverso dagli altri esseri viventi che si accontentano solamente di soddisfare i bisogni essenziali . Dalla tua vita capisco che non avresti dovuto inventare solo un cavallo di legno per entrare in una città e conquistarla, ma anche un altro "cavallo" speciale per entrare in noi stessi, per conoscere meglio i nostri limiti.

Ancora grazie di tutto , con grande affetto.

Benedetta Paltrinieri 3^F

Ferrara, 12 gennaio 2015

Carissima Hermione,

Ti scrivo per congratularmi con te e con i tuoi amici, Harry, e Ronald, della vostra ultima vittoria. Ho ammirato molto come siete riusciti a sconfiggere il Signore Oscuro, dopo anni e anni di sottomissione a lui, avevo paura che egli fosse destinato a regnare per sempre sul mondo magico! Tuttavia non sono troppo stupita: nel profondo del mio cuore ho sempre saputo che una maga come te, non avrebbe avuto dubbi su quali mosse fare e quali incantesimi lanciare: con tutti i libri di stregoneria che hai studiato! Ti ho sempre ammirato fin dal primo giorno, da quando aggiustasti gli occhiali del tuo amico, a quando sei riuscita a lanciare l'incantesimo che eliminò definitivamente il Signore Oscuro. Sono cresciuta con te e i tuoi due amici, Ronald Weasley e Harry Potter, con i vostri guai e i vostri scherzi. Sapevo che, quando il mondo reale non era troppo interessante per me, potevo leggere una delle vostre avventure ed entrare nel mondo della magia. Ricordo i primi momenti, quando eri tu e non i professori, a insegnare alla classe, nessuno era così assetato di sapere come te, e non ti arrabbiavi quando qualcuno non riusciva a lanciare incantesimi nemmeno dopo venticinque tentativi, come qualcuno che conosciamo bene!! Mi sono innamorata di voi dal primo giorno che vi siete incontrati, dalla prima pagina letta, la prima parola detta e dal primo sguardo lanciato. Sappi che continuo a leggere le vostre avventure, giorno dopo giorno e non mi stancherò mai. Ora ti lascio, non combinate guai, mi raccomando, e sappiate che ogni volta che sento parlare di voi mi si scalda il cuore.

Un forte abbraccio.

Federica Finelli 3^F

Ferrara, 12 gennaio 2015

Caro Harry,

oggi mi è stato assegnato un tema a scuola: scrivere una lettera al personaggio di un libro che ho amato più degli altri e che mi è stato di aiuto ed io ho pensato subito a te!

Mi è piaciuta tutta la tua storia che è un appassionante e incalzante susseguirsi di eventi.

A noi ragazzi, specialmente a questa età, piacerebbe comprendere come sarà la nostra vita, con un inizio,

uno sviluppo e una fine.

A volte, mi chiedo come sarà la mia vita. Cosa ne sarà di me? Come potrò usare le mie risorse? Cosa farò?

Harry, tu sei un ragazzino qualunque, anzi, sei stato piuttosto sfortunato nella tua vita, ma hai scoperto la tua vocazione: la magia, raggiungendo il tuo obiettivo studiando sodo.

Ecco questa può essere la biografia di un adolescente come me, che si sente incapace, inadeguato a fare delle scelte e che ha bisogno di trovare quel qualcosa che gli piaccia davvero, che lo renda diverso dagli altri, che lo realizzi.

Nella tua storia, c'è tutto quello di cui noi abbiamo essenzialmente bisogno: essere amati.

Tu porti sulla fronte la cicatrice del sacrificio di tua madre e questo ti rende forte; tu decidi di fare come ha fatto lei, affrontando la morte per salvare i tuoi amici; hai il coraggio, la forza e tutto questo non è che un inno all'amicizia.

Nella tua storia c'è incoraggiamento, consolazione, forza e anche un "po" di magia

Ciao!

Petruciani Irene 3^F

Ferrara 11 febbraio 2015

Cara Anna,

oggi in classe abbiamo letto "La madre di Cecilia", l'ultimo racconto che concluderà il nostro viaggio nello studio de "I promessi sposi".

E' stato il racconto più triste, ma anche il più significativo che io abbia mai letto.

La cosa migliore è l'amore che questa madre ha nei confronti della figlia morta, i movimenti che le fa fare, il modo in cui la sdraia sul carro dei monatti- uomini immuni alla peste che trasportavano via i morti -, come le parla per darle l'ultimo addio.

E la compostezza e l'autorità che mantiene con i monatti, pur essendo invasa dal dolore così profondamente.

Sarebbe bello se tutte le persone che muoiono fossero portate fin nella tomba come è successo a Cecilia, e ancor migliore sarebbe se tutte le madri fossero come la madre della bambina: che vedono la morte non come un dolore, ma come una pausa, perché quando anche loro moriranno, ritroveranno le persone care perdute.

Davvero bello e significativo il racconto letto oggi.
Non triste, ma colmo di speranza.

Marta Gavagna 3^E

LA MADRE DI CECILIA

Ad una madre che perde un figlio così giovane non rimane altro che pensare che prima o poi lo raggiungerà, tutte le madri penserebbero questo, nessuna cosa può sostituire un figlio, nessuno può colmare il vuoto che provoca la sua perdita; Manzoni ha perfettamente riassunto in un testo la figura materna descrivendola nei momenti di estremo dolore. Quando una donna diventa madre le uniche due preoccupazioni che prova sono quelle di non dare abbastanza ai propri figli e la paura di perderli, nessuno può capire cosa prova una madre, nessuno studio può stabilire come reagire, è una cosa profonda che va oltre a ciò che vediamo. Come potrà mai sentirsi una madre quando il figlio che ha cresciuto con così tanto amore non c'è più? Si porrà delle domande come ad esempio: perchè non a me? Perchè tra tutti proprio mio figlio? Perchè togliergli il piacere di vedere il sole alla mattina e sentire sulla pelle l'umidità della sera? Perchè privarlo del profumo della primavera e del rumore del mare? Che cosa aveva di diverso, di così tanto sbagliato da negargli la vita? Tutte le mamme si farebbero queste domande in situazioni del genere, per esempio io non so perchè mia madre biologica mi abbia abbandonato, non so se è stata obbligata a farlo, non so se l'ha fatto contro la sua volontà e non so nemmeno se era nei suoi programmi o per meglio dire, se io ero nei suoi programmi, ma so che almeno una volta ha pensato a quel che ha fatto e sono sicura che molte volte ha rivisto il mio viso neonato impresso nei suoi occhi. Io personalmente non ho mai avuto problemi nel sapere che sono stata adottata anzi, credevo che l'unica spiegazione del perchè mia madre avesse due figli di colore fosse che aveva mangiato due semi marroni anzichè bianchi ed ero talmente convinta di questa mia teoria che un giorno le ho fatto un discorso su tutte le mie idee, e lei approvava quello che dicevo, ma in modo un pò sarcastico e non capivo perchè...voglio dire ero così sicura delle mie ipotesi. Sta di fatto che nessuno sa come ci si sente finchè non lo vive.

Sara Govoni 3^E

CECILIA

Anche se ormai per me le luci del giorno si sono spente, riesco ancora ad udire ciò che intorno a me accade, anche se vederlo con chiarezza non posso. Sento le lacrime di mia madre che ancora cerca di rivelarmi il segreto ignoto della morte, e la mia troppo piccola sorellina che pian piano si avvicina a me e a ciò che, prima o poi, tutti ci attende. Mia madre mi amava e mi ama in modo infinito; anche nel giorno che ci separerà per sempre lei mi ritiene in qualche modo ancora viva, lo capisco da come mi porta in braccio, mi tiene sorretta e delicatamente adagiata con la testa sul suo seno. Come per rassicurarmi e dirmi che andrà tutto per il meglio, mi ha vestita e pettinata con tale precisione e dolcezza come mai prima d'ora, come se ci stessimo dirigendo ad una festa tra le più lussuose. Sento arrivare un carro, probabilmente sono venuti a prendermi, in questo momento tante voci mi si scontrano addosso, i lamenti e le lacrime sempre più frequenti e a me vicini di una bambina, le cui uniche parole conosciute sono mamma, male e fame, e, dall'altra parte, l'esile voce di una donna che pur di star vicino a sua figlia il maggior tempo possibile e concederle un viaggio sereno ed un'eterna posizione composta in tomba, paga i monatti con monete di ricompensa, ed infine sento i sospiri e l'affannata espressione di un trupe monatto che, con inaspettato riguardo e rispetto, accetta la ricompensa e si attiene all'accordo. Le braccia di mia madre mi lasciano, adagiandomi su quel duro carro che mi condurrà fino alla tomba, ma la sua anima la sento sempre più vicina, come la sua voce, che riesco a percepire come se mi stesse sussurrando all'orecchio, mi dice di riposare in pace e mi dà appuntamento a questa sera stessa.

Mia Ansaloni 3^E